



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



CARGNACCO, 21 SETTEMBRE 2014



STORIA DI NATALE

Mi è appena arrivata cinque minuti fa e, naturalmente, voglio condividere prima di tutti con VOI questa STORIA DI NATALE DALLA RUSSIA.

Come tutte le storie dalla Russia non può essere altro che VERA.

Squilla il telefono nella notte che precede il Natale, in una casa del Veneto. "Pronto chi è?" "Sono Gigi da Eupilio (CO). Come stai? Ti faccio gli auguri... sai cosa mi è successo, Maurizio?"

"Se non me lo dici, non lo so."

"Ho scritto un racconto per il Concorso organizzato dalla tua sezione Alpini di Treviso. L'ho intitolato *Un sogno che si è avverato*.

Ho raccontato la storia, che sai bene, della lunga ricerca del mio zio morto in Russia. Per tanti anni ne sentivo raccontare, da piccolo, ma poi non si sapeva bene dove fosse morto.

(Lo zio era nativo di Miane in provincia di Treviso, ma la famiglia poi si era spaccata e trasferita in Lombardia nella zona di Como – n.d.r.). Poi un giorno ti ho incontrato alla cerimonia dell'U.N.I.R.R. a Cittadella (PD) e ti ho chiesto se potevi aiutarmi nella ricerca di questo zio che io credevo fosse dell'Artiglieria Alpina.

Invece tu dopo una settimana mi hai trovato tutto: che era della Artiglieria sì, ma quella Contraerea ed era morto di malattia ad ottobre del 1941, tra i primi del C.S.I.R. Era seppellito a BELZJJ in Romania-Moldavia in un cimitero italo-tedesco. Nell'elenco scritto, dei soli sei Italiani là seppelliti, il cappellano aveva anche sbagliato il cognome e scritto Gason anziché CASON. Telefonai a Roma e mi dissero che se volevo riportarlo in Italia dovevo farlo a mie spese.

Io risposi (ed è vero ve lo confermo io – n.d.r.) "Non mi importa, fossero anche gli ultimi soldi... 3.000 o 5.000 Euro li pago io ma lo riporto a casa." Poi *Qualcuno* fece un commento sul sito di Scaccia e dopo 15 giorni mi arrivò una telefonata da Roma

"Non si preoccupi, signor Gigi, abbiamo deciso di riportare suo zio e gli Altri in Italia col prossimo rimpatrio di salme, solo che dovremo aspettare che venga il disgelo (dopo aprile) perché adesso c'è un metro di neve e ghiaccio sopra le tombe." Poi mi facesti arrivare il Foglio Matricolare e la Croce al Merito di Guerra dal Ce. Doc. di Padova. Te la ricordi la storia di quella Croce, Maurizio?"

"Come no. Me la ricordo BENE. Mi hai telefonato dicendo che ti avevano mandato il Foglio Matricolare con il riconoscimento delle Campagne (prima suo zio era stato anche sui fronti di Francia e Albania – n.d.r.) ma mancava la Croce al Merito, ed io ti ho detto, dal Veneto, hai guardato bene DENTRO alla busta?"

Ed ho sentito che *smuovevi* la busta e poi dicevi, "Aspetta... c'è qualcosa... toh, una busta più piccola, gialla, ma ... c'è dentro qualcosa. Oh, Dio. Eccola qui." E poi sentivo, per telefono, un uomo di 65 anni che piangeva e singhiozzava ..."

Poi, il Gigi gli ha fatto fare la Cerimonia a Miane col Sindaco, col Labaro dell'U.N.I.R.R. e la gente del paese e lo hanno seppellito a fianco di suo papà e sua mamma nella tomba di famiglia.

"Sai Maurizio, mi hanno mandato oggi per posta l'invito ad andare ad Arcade (TV) per la serata finale del Concorso, vuol forse dire che ho vinto uno dei tre premi col mio racconto intitolato *Un sogno che si è avverato*, dove ho solo raccontato la mia voglia di *cercare e trovare* il mio zio *perso* in Russia?"

"Eh forse sì, caro Gigi. Comunque hai avuto, da come la vedo io, il giusto riconoscimento per un ATTO D'AMORE."

Questa è una Storia di Natale dalla Russia, ed è VERA.

Ovviamente NON poteva che arrivare oggi.

Capito, Luisa ed amici ?

BUON NATALE !

Maurizio

(e-mail di Maurizio Comunello del 24/12/2013)

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni U.N.I.R.R., loro collaboratori, soci e abbonati al NOTIZIARIO ed ai sempre amatissimi REDUCI

IL PRESIDENTE NAZIONALE,
anche a nome del Consiglio Direttivo Nazionale U.N.I.R.R., invia

***i migliori AUGURI di un Santo Natale sereno e gioioso
e per un Nuovo Anno ricco di pace e prosperità.***

Luisa Fusar Poli

CARGNACCO 2014

LA GIORNATA DEL RICORDO

Benché la bella giornata di sole fosse accattivante, la cerimonia a Cargnacco del 21 settembre u.s. è stata piuttosto avara di presenze. Sappiamo di altre concomitanti cerimonie in terra friulana, ma quella di Cargnacco dovrebbe precederle tutte nella preferenza, e sarebbe auspicabile che per la terza domenica di settembre la presenza al Tempio venisse particolarmente raccomandata. Qualcuno certamente mugugnerà, ma non vedo altra ricorrenza in quella data che possa sopravanzarla per importanza. Anche la presenza dei reduci è stata sottotono rispetto alle passate edizioni, ma loro sono ampiamente giustificati perché lievi indisposizioni sono maggiormente avvertite, non sempre si trovano gli accompagnatori, i lunghi viaggi possono diventare vera sofferenza. Ma sappiamo che con



lo spirito tanti di loro erano presenti, come il bersagliere Carlo Romoli che da Pisa ha raccomandato a una conoscente, in partenza per Cargnacco, di salutare tutti i convenuti. Così lei ha fatto, e l'impressione è stata di scorgere anche il piumetto fuori ordinanza di Romoli confondersi fra le bustine, i cappelli, i berretti, tutti ornati del distintivo che contraddistingue la Campagna di Russia. Se le presenze sono quindi risultate un poco sotto tono (anche quella del picchetto armato, ma ben conosciamo le falcidie imposte dalle ristrettezze economiche), alcune novità hanno caratterizzato la giornata commemorativa. Intanto la presenza - forse per la prima volta - del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Debora Serracchiani ha infatti accettato l'invito a presenziare la cerimonia e a parte riportiamo il suo saluto, tutt'altro che di circostanza. E lo affianchiamo a quello della presidente U.N.I.R.R. cav. Luisa Fusar Poli che ravvisiamo ad un proclama, asciutto, incisivo, dove ogni capoverso è la sintesi di una lunga, dolorosa esperienza. Tanti capitoli di un'unica storia che il ritrovarsi a Cargnacco sollecita ad un accurato ripasso. Alle iniziali espressioni di benvenuto rivolte a tutti i presenti dal dottor

Nicola Turello, sindaco di Pozzuolo del Friuli (foto **A**), è seguito un riconoscente ringraziamento alla sezione U.N.I.R.R. Friulana, al gruppo alpini di Terenzano-Cargnacco e a tutti i collaboratori della Parrocchia per la cura riservata alla realizzazione della cerimonia odierna, garante di alta dignità a quel luogo per un anno intero. Luogo che evoca il ricordo di tante sofferenze, luogo di riflessione ma anche messaggero di speranza e di pace, affinché l'impegno quotidiano di tutti sia rivolto alla solidarietà, al reciproco rispetto, al senso di appartenenza ad una nazione. E da ultimo il Sindaco ha nuovamente evocato l'auspicio della pronta conclusione dei lavori ancora in corso nei locali adiacenti al tempio, affinché trovi onorevole realizzazione un luogo di accoglienza per i tanti pellegrini che il Sacratio annualmente richiama. Il generale di Brigata Alessandro Guarisco, Comandante del Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia, ha posto l'accento sull'operosità dell'U.N.I.R.R..

E citando l'odierna 71^a commemorazione, l'ha equiparata alla prima, perché resta immutata nell'U.N.I.R.R. la volontà di mantenere vivo il ricordo dei quasi centomila scomparsi nella Campagna di Russia. Un ricordo che trasmesso e appreso dalle giovani generazioni, dovrebbe dispensarle da simili dolorose situazioni. "Qua a Cargnacco - ha precisato - da tempo l'U.N.I.R.R. segue l'invito che recentemente il Santo Padre ha suggerito a Redipuglia. Qua si è fedeli al: A me importa!" Come già per lo scorso anno, ci si aspettava anche un saluto dal sig. Guglielmo Biasutti, vice presidente vicario nazionale e presidente della sezione Friulana organizzatrice della cerimonia. Saluto che non c'è stato, benché già preparato, in quanto per una imperdonabile svista il nome di Biasutti non figurava sulla scaletta dello speaker e quindi, per non creare probabile impasse nell'enunciazione dei vari interventi in sequenza, il sig. Biasutti preferiva, con l'eleganza che lo contraddistingue, restare in silenzio. Seppure parzialmente, intendiamo qui rimediare alla mancanza e dedichiamo spazio anche al suo saluto, come a quello pervenuto dal Consigliere Militare del Presidente della Repubblica. Nel corso della cerimonia, Guglielmo Biasutti riceveva poi dalle mani del gen. Alessandro Guarisco (foto **B**), il piastrino del caduto - caporale della



Div. Julia - Pietro Bazzan. Reliquia rinvenuta nella zona di Rossoš'. Bazzan era nato a Vicenza nel 1918, dove già riposano i suoi resti mortali esumati nel 1992 dal cimitero militare campale di Selenyj Jar. A breve il piastrino verrà consegnato ai parenti più prossimi. Quindi la presidente U.N.I.R.R. cav. Luisa Fusar Poli, si apprestava a consegnare una pergamena al sindaco dott. Nicola Turello ed al Gruppo Alpini

di Terenzano-Carnaccio quale riconoscimento per il grande sostegno profuso alla Presidenza U.N.I.R.R. negli anni di attività celebrativa 2011-2012 in quanto coadiutori alla Giornata del Disperso. Un crest dell'Unione andava invece al gen. Guarisco per sottolineare la sua costante presenza alla cerimonia.

Solennizzata dal coro Santa Cecilia di Pradamano, diretto dal m° Silvio Nigris, seguiva la Santa Messa presieduta da mons. Guido Genero, vicario generale dell'arcidiocesi di Udine, concelebrata con alcuni cappellani militari, fra i quali don Giuseppe Ganciu in forza alla Brigata Alpina Julia. Nel porgere il benvenuto ai reduci, mons. Genero presentava poi la S. Messa come



Foto C

Feltrino, Friulana, Lecco, Milano, Parma, Pedemontana, Pordenone, Stradella, Torino, Toscana, Trento (foto D), tutte di scorta al Medagliere e al Labaro della Presidenza (ci scusiamo per involontarie omissioni). Fra i labari, anche quello della Legione Tagliamento. Molte come sempre anche le Ass.ni Combattentistiche e d'Arma, presenti con i propri vessilli e gagliardetti. Il Gonfalone della città di Udine, decorato con M.O.V.M. , precedeva quelli di altri Comuni decorati al V. M. e non, fra i quali: Pozzuolo del Friuli,

Aprilia, Carlino, Vito D'Asio, Palmanova. Sul palco delle autorità, oltre a quelle già citate, il prefetto di Udine dottoressa Provvidenza Delfina Raimondo, numerosi Sindaci, Ufficiali superiori, Crocerossine, la sig.ra Imelda, ved. Reginato. Come da cerimoniale, due le deposizioni flore-



Foto D



Foto D

un'opera di Dio per cambiare il cuore degli uomini quando è violento, aggressivo, prepotente e feroce, e auspicava l'uso delle armi al solo servizio della giustizia e della solidarietà, ma non più quale eliminazione di un nemico. Schierati sul piazzale e scortati dal Presidente o da un consigliere, sempre numerosi i labari delle Sezioni U.N.I.R.R., quali: Aprilia, Belluno, Bologna, Brescia,

ali, una al pennone della bandiera al centro del piazzale, l'altra alla tomba di mons. Carlo Caneva. A conclusione dell'intensa giornata, ancora qualche momento intriso di commozione con la resa degli onori ai Caduti, complici le solenni note del Silenzio e la Preghiera del Caduto in Russia recitata dal reduce Enzo Luongo (M.A. e M.B. al V. M.) (foto C), in Russia con l'8° Reggimento Artiglieria della Divisine Pasubio.

Giovanni Vinci

Lettera pervenuta dal Consigliere Militare del Presidente della Repubblica

Egregio Sig. Biasutti, mi riferisco alla Sua lettera dell'11 luglio scorso relativa alla cerimonia commemorativa dei caduti della Campagna di Russia che si terrà presso il Tempio Sacratio di Carnaccio il prossimo 21 settembre. Il Capo dello Stato mi ha incaricato di rinnovarLe il suo apprezzamento per la meritoria attività condotta dal sodalizio da Lei presieduto, volto a rendere omaggio alla memoria di coloro che in quelle tragiche vicende combatterono con onore e persero la vita al servi-

zio della Patria. Egli auspica che la manifestazione possa costituire monito a non dimenticare gli orrori della guerra e dell'odio fra i popoli e sproni soprattutto le giovani generazioni a promuovere i valori della libertà, della pace e della dignità della persona. Il Presidente Napolitano, mio tramite, formula a Lei e a tutti i convenuti l'augurio per la perfetta riuscita dell'evento ed invia il suo caloroso saluto, cui unisco il mio personale.

Gen. Rolando Mosca Moschini

IL SALUTO DELLA PRESIDENTE NAZIONALE U.N.I.R.R.

A nome della Presidenza Nazionale e mio rivolgo un caloroso saluto ai Reduci, ai famigliari di Caduti e Dispersi qui riuniti per ricordare i nostri Caduti e per saldare sempre di più i vincoli che ci legano.

Il mio personale saluto alle Autorità militari e civili... mi inchino alle Bandiere, ai Labari e ai Gonfaloni.

La nostra è una pagina della Storia d'Italia scritta col sangue dei Caduti, dei feriti, dei mutilati, in una guerra dove si combattevano il nemico ed il gelo mortale.

Combattere per aprire un accerchiamento dopo l'altro, guardare amici e fratelli che cadevano, raccogliere le ultime parole e proseguire sempre con le armi in pugno.

Hanno marciato senza una sicura direzione, lasciato stanche impronte sulla neve gelata, tremato per il freddo mortale, hanno visto cadere attorno a loro amici e fratelli.

Prigionieri con le divise a brandelli, gli animi in attesa del peggio.

Chi ebbe la sventura di non morire sul campo di battaglia, la morte lo ghermì tra atroci sofferenze nei campi di concentramento.

Credettero di aver salva la vita, invece li attendeva una morte inumana.

Si è parlato di eroi e di fatti d'arme sconosciuti o insignificanti e si è messa una **pietra tombale sulla tragica Campagna di Russia** ove splendettero atti eroici, altruismi inimmaginabili, combattendo nel gelo che si impossessava di loro, trasformando chi più non reagiva in statue di ghiaccio.

Chi potrà mai raccontare alle nuove generazioni quelle



pagine di autentico eroismo che punteggiarono i giorni del ripiegamento?

Sì, eroi senza croce, noi siamo qui come ogni anno per ricordarvi ed onorarvi.

Eroi senza medaglia, riposate in pace laddove Dio ha scelto la Vostra tomba.

Vorrei terminare con un frammento: **Tu SOLDATO non appartieni solo alla Patria, appartieni a tutti noi !**

(Quindi la Presidente Nazionale U.N.I.R.R. provvedeva alla consegna al sindaco di Pozzuolo del Friuli - dott. Nicola Turello - e al Gruppo alpini di TERNANZO-CARGNACCO, di una pergamena quale riconoscimento per il grande sostegno profuso alla Presidenza negli anni di attività celebrativa "Giornata del Disperso", anni 2011-'12.)



Allocuzione della presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, avv. Debora Serracchiani, ricorrendo il 71° Anniversario della Ritirata di Russia.

Autorità civili, militari e religiose, rappresentanti delle associazioni d'Arma, cittadini, per la prima volta ho l'onore di prendere la parola in questo luogo consacrato alla memoria e al dolore, e di commemorare con voi il 71° anniversario della Ritirata di Russia. Ne avverto il peso e la responsabilità civile.

Vorrei riuscire a raccogliere le fila di un pensiero che renda giustizia a tutti quei nostri soldati, mandati in un Paese lontano geograficamente a combattere una guerra lontanissima dalla mente e da qualunque interesse degli Italiani.

È utile ricordare ancora con chiarezza questo punto. I nostri soldati furono inviati alla catastrofe dall'accecata volontà di potenza di Mussolini, *non richiesti in aiuto dall'alleato tedesco, che li considerò sempre con sospetto e che non esitò ad abbandonarli alla morte certa quando sembrarono utili a rallentare l'avanzata sovietica.* Le campagne di Albania, di

Grecia, d'Africa non avevano insegnato nulla: l'Italia doveva dare altro sangue, farsi altri nemici, correre più in fretta verso il baratro. Su questo sfondo, vorrei riuscire a trovare il punto baricentrico in cui la sofferenza, la morte e la sconfitta trovano una ragion d'essere nella forza morale, nel sacrificio che si fa esempio, nel riscatto della dignità. *Non trovo modo migliore per iniziare a riflettere, se non cogliendo il suggerimento che ci viene offerto da questo stesso edificio, dal Tempio di Cargnacco.* Propugnato dall'opera pietosa e infaticabile di don Carlo Caneva, il Sacratio è nato dalla dolorosa consapevolezza di una duplice perdita: non soltanto quella delle 90mila vite dei caduti e dei dispersi, ma anche quella delle loro spoglie, destinate *in massima parte* a non trovare mai più sepoltura in Patria. Il bisogno di mantenere vivo almeno il ricordo, il desiderio di offrire un riferimento ai familiari privi di una tomba su cui deporre un fiore,

la volontà di lasciare ai posteri il simbolo tangibile di una tragedia immane, sono le fondamenta morali del Tempio di Carnazzo. Il mutare dei rapporti internazionali, la caduta di muri un tempo invalicabili, l'impegno di Onorcaduti, hanno permesso che lentamente si ritrovassero e qui si raccogliessero svariate migliaia di salme provenienti dai cimiteri russi. Alcuni sono stati riconosciuti, altri rimangono ignoti, ma per tutti vale davvero il motto che arde nella cripta della Madonna del Conforto: "Ci resta il nome". *Invito a leggere quella scritta come una solenne rivendicazione che sale dai caduti: il nome non di questo o di quel soldato, ma la memoria di un calvario collettivo affidata in custodia alle generazioni future.* Lo so, è una memoria difficile, a tratti scomoda, dura, che non si presta a essere piegata all'uso improprio di bandiera né di parte. L'eroismo di chi viene abbattuto combattendo sul fronte sconfitto in una guerra sciagurata, si racconta male o malvolentieri. Però quei caduti e quei dispersi, quei soldati perduti, sono figli della nostra Italia, sono un pezzo della nostra storia più dolente: non dobbiamo mai dimenticarli. Alpini, fanti, autieri, artiglieri, aviatori e perfino marinai, a tutte le armi e specializzazioni toccò portare in Russia un contributo di caduti, a ognuna inviamo un saluto deferente. La tenacia che seppero esprimere fino all'ultimo alito di vita, il coraggio che dimostrarono nelle battaglie più impari, sacrificandosi per la salvezza dei compagni, come fecero gli uomini delle divisioni Julia e Cuneense, la capacità di conservare un barlume d'umana compassione anche nelle circostanze più terribili, rappresentano episodi di valore che valicano l'ambito delle armi e si impongono come esempi di virtù umane. Non dobbiamo mai dimenticarli. Così come dobbiamo riservare un pensiero a coloro che non sparirono nella ritirata, durante quella lunga processione nera che marciando perdeva, brano a brano, parte di sé. Sono quelle migliaia che caddero prigionieri dei Sovietici e, radunati in vari campi, lì languirono per anni fino a perire in grandissima maggioranza. Da quei campi, a guerra finita solo pochissimi faranno ritorno in Italia. Sono luoghi in seguito divenuti tristemente noti come il campo di Rada o Tambov, dove morirono circa 10.000 Italiani, o magari dalla localizzazione a lungo del tutto sconosciuta come quello di Mičurinsk, da dove su 7000 entrati ne uscirono vivi 250. *Non si possono commentare le parole di chi, italiano, sostenne che la loro fine fu concreta espressione di giustizia.* È purtroppo vero che la giustizia a lungo nell'ultimo secolo ha nascosto il suo volto in Europa. Lo sanno bene le nostre terre, punteggiate come sono da monumenti funebri e tombe lasciate quale retaggio e monito dalle diverse forme

di violenza che qui si sono successivamente scatenate. Da Redipuglia a Oslavia, dalla Risiera di San Sabba alla Foiba di Basovizza, da Porzûs fin qui a Carnazzo, alla nostra Regione è toccato il compito, pietoso e alto, di essere custodi di luoghi, di vittime e di memoria. Il Friuli Venezia Giulia è, anche sotto questo drammatico aspetto, davvero un compendio d'Europa. Ricordiamo che molti degli Italiani che compirono il loro destino in terra russa furono nostri corregionali, friulani e giuliani. Essi sacrificarono il bene supremo della vita sul fronte del Don, nei ripiegamenti verso Nikolajevka, nelle terribili marce del Davaj verso i campi di concentramento. Dignità e senso del dovere sostennero i soldati in prove disumane. *E, nonostante la barbarie della guerra sia un male assoluto, e nonostante il nostro fosse a tutti gli effetti un corpo d'invasione, molti di loro seppero far sorgere, nella popolazione russa o agli ucraini, quel bagliore d'umanità che infrange il muro della diffidenza e apre squarci impensabili di solidarietà.* Impressiona, in queste settimane, sapere che nelle terre e nelle città in cui si combatté allora, è tornata a farsi sentire la voce delle armi. Tra chi tornò, le parole d'ordine furono raccoglimento, appartenenza, voglia di ricominciare. Medito le parole di un reduce che scrisse "solo piangiamo i nostri morti. Noi non ricordiamo più nulla: né il gelo mortale, né le orrende carneficine, né i supplizi dei campi di concentramento, ma abbiamo trovato la forza di credere ancora nella vita: ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo chinato la schiena al lavoro". Conservare la forza di credere ancora nella vita portandosi dentro al cuore un lago di dolore: ecco un insegnamento esemplare da custodire e tramandare. *Il tempo erode ogni cosa, lentamente, generazione dopo generazione. Anche la memoria impallidisce e si consuma, se non viene nutrita, se non è fatta patrimonio di un popolo e delle sue istituzioni.* Stringendo in un abbraccio ideale i reduci che ancora sono tra noi, io sono qui soprattutto per questo, per affermare nel modo più netto che la Regione Friuli Venezia Giulia non dimentica. *(nostra l'evidenza in corsivo)*



Il saluto di Guglielmo Biasutti, Presidente sezione Friulana e vice Presidente nazionale vicario

Cari Reduci, cari parenti dei Caduti e dei Reduci di Russia, l'U.N.I.R.R. Nazionale e la Sez. Friulana, ringraziano voi, come le Autorità Civili, Militari e Religiose, per la vostra odierna presenza in questa significativa giornata. Di particolare significato è la presenza di tanti Sindaci con i loro gonfaloni in rappresentanza dei loro cittadini. La presenza di voi Reduci, di voi parenti dei Caduti e dei Reduci che ci hanno lasciato, fa di questa nostra cerimonia ufficiale un vero e proprio evento. Un evento di ricordo e commemorazione per i nostri caduti in combattimento,

i morti nelle famose marce del *davai*, i morti nei terribili *gulag* dell'Unione Sovietica. L'Italia e gli Italiani, popolo e gestori della cosa pubblica, in questo momento di crisi non solo economica, ma anche di crisi morale, di credibilità e di fiducia reciproca, hanno bisogno di questi eventi che sono di commemorazione, ma devono anche essere momenti di riflessione. Ogni cittadino, anziano o giovane che sia, deve essere aiutato a ricordare le vicissitudini passate dalla propria famiglia. Ma anche a ripercorrere e mediare sugli errori e sulle tragiche decisioni che i

Governi che si sono succeduti nella prima metà del secolo scorso hanno commesso, trascinando il Paese in un vortice di ideologie contrapposte e nazionalismo esasperato, di intolleranza di classe, di reciproco sospetto e sopraffazioni politiche nei confronti delle minoranze etniche e linguistiche. Momenti quindi di commemorazione ma anche di riflessione e giudizio, perché questo nostro Paese nei suoi governanti e nei suoi cittadini di oggi non ripercorra strade di incomprensione, di intolleranza, di violenza. Ma piuttosto rifletta su ciò che è stato fatto e subito, cerchi di



trovare nuovi valori, per nuovi e più civili obiettivi: tolleranza, comprensione, accoglienza, legalità. Pochi giorni fa, Papa Francesco è venuto qui in questa terra che ha visto e sentito nel proprio corpo

sociale cosa vuol dire la guerra, con il suo carico di odio, violenza e morte. Egli è venuto in Friuli, a Redipuglia, perché là si trova il più grande Sacrario italiano, che contiene centomila salme a ricordo e memoria dei seicentomila soldati italiani caduti in quel disastroso conflitto che sconvolse l'intera Europa e non solo. Ringraziamo Papa Francesco per questo suo omaggio ai Caduti di quella guerra, che il suo predecessore del tempo definì *inutile strage* e che costò milioni di vittime all'Europa. Solo ventuno anni dopo, nel 1939, i Governi del tempo, incapaci di gestire i conflitti, ripercorsero nuovamente la strada della guerra, che sconvolse questa volta non solo l'Europa, ma il mondo intero. Non si erano ancora rimarginati i dolori e i drammi della Prima Guerra Mondiale, che nel 1939 scoppiò il secondo conflitto mondiale con l'invasione della Polonia da parte delle truppe della Wehrmacht. Nel 1940 anche l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania e nel 1941 il Governo fascista di Mussolini non volle essere da meno dell'alleato tedesco e dichiarò guerra all'Unione Sovietica. Costituì quindi il Corpo di Spedizione Italiana in Russia (C.S.I.R.) - composto da 62.000 uomini - che tra luglio e settembre raggiunse il teatro di guerra. L'anno successivo, il 1942, fu costituita l'Arm.I.R. che portò a operare in territorio russo un complesso di 229.000 uomini, organizzati in dieci divisioni più alcune legioni di Camicie Nere e reparti della Regia Aeronautica e della Marina. Non possiamo qui fare l'intera storia dei venti mesi di combattimento dal luglio 1941 al marzo 1943. Lo sfondamento sulla linea del Don avvenne da parte dei Sovietici a iniziare dal 12 dicembre 1942 e si può considerare concluso il 20 marzo 1943: 99 giorni di ferro, di fuoco e di morte. 95.000 tra caduti, dispersi, feriti e congelati negli ultimi 99 giorni di guerra. Si calcola che 25.000 siano morti nel corso della ritirata, 70.000 siano stati fatti prigionieri, di cui 38.000 morti e regolarmente censiti nei gulag sovietici, oltre a 22.000 morti durante le marce e nei trasporti ferroviari e quindi non

censiti. Solo 21.000 circa rientrarono tra il 1945 e il 1948, ma ben 11.000 erano prigionieri provenienti dai campi nazisti e solo 10.000 dai campi sovietici. 96.000 i nomi nei registri nella cripta del nostro tempio di Cargnacco, ma solo 8.000 le salme ivi tumulate. Infine permettete, in questa significativa giornata di memoria, di cogliere l'occasione di presentare a voi Autorità politiche, civili, militari e religiose, la delusione e il rammarico dell'U.N.I.R.R., legittima rappresentante dei Caduti di Russia, dei Reduci e dei loro famigliari, per il contenuto della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi 1271-1276. Detta legge riconosce da parte dello Stato Italiano una medaglia d'onore ai soldati italiani fatti prigionieri dalle forze del Reich nei diversi fronti di guerra dopo l'8 settembre 1943. Essi furono deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto; a loro fu negato "lo status" di prigionieri di guerra secondo quanto previsto dalla Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, fatta e firmata a Ginevra il 27 luglio 1929 dall'allora governo nazista. Il sen. Armando Cossutta del PD, già del Partito Comunista Italiano, primo firmatario della legge testé citata, scriveva nella sua presentazione: "Durante la seconda guerra mondiale, lo Stato nazista sfruttò milioni di uomini e donne in condizione di schiavitù, attraverso deportazione, internamento, prigionia fino all'annientamento, violando tutti i diritti umani." Tra questi milioni di uomini citati c'erano i 600.000 militari italiani classificati I.M.I. (Internati Militari Italiani). Ora l'U.N.I.R.R. si chiede quale differenza c'è stata tra gli internati, così definiti da Hitler, e i prigionieri di Stalin, considerando che Hitler aveva firmato la Convenzione di Ginevra del 1929 e Stalin si era impegnato ad osservarla se l'avversario avesse fatto altrettanto (telegramma del Min. Molotov al Presidente della Croce Rossa Internazionale). Entrambi i dittatori disattesero i loro impegni. La dura realtà del trattamento riservato agli Internati Militari Italiani (I.M.I.) nei *lager* germanici e quello riservato ai prigionieri italiani nei *gulag* sovietici sta tutta in questi due indici: dai campi di internamento germanici tornarono alle loro case in Italia il 94,4% dei nostri soldati; dai campi di prigionia sovietici ritornarono solo il 14,4% di coloro che furono internati. Come se ciò non bastasse, nel mentre dalla Germania i nostri militari rientrarono entro la fine del 1945, dall'Unione Sovietica rientrarono nel 1946 e oltre, gli ultimi nel 1954. Questa la realtà storica! La soluzione data dal Parlamento Italiano nel 2006: ai primi il riconoscimento e la medaglia, ai secondi l'oblio e la discriminazione.

Una soluzione che umilia i pochi Reduci viventi e ferisce le migliaia di parenti dei Caduti e dei Reduci di Russia ormai scomparsi. Se, come ha affermato il presentatore del d.d.l. sen. Armando Cossutta, la legge n. 296 del 2006 è arrivata con sei decenni di ritardo, chi può (e in particolare le Autorità politiche, civili e militari) intervenga in ogni modo e luogo sul Parlamento, perché questa situazione di sciagurato squilibrio venga, anche se con grave ritardo, sanata e non resti una tale ingiustizia e distorta memoria nella storia del Parlamento dell'Italia democratica e repubblicana.

Grazie per l'attenzione.

Guglielmo Biasutti

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Questo l'ennesimo elenco pervenutoci dai diretti enti di competenza, a testimonianza del proficuo e certosino lavoro di traslitterazione eseguito presso la Direzione Storico-Statistica del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti (Onorcaduti), che, meritevole di adeguata divulgazione, sottoponiamo volentieri all'attenzione dei nostri lettori.

RICEVIAMO DAL MINISTERO DELLA DIFESA

(Gen. B. A. Giuseppe D'Accolti)

7° ELENCO IDENTIFICAZIONE DI MILITARI ITALIANI, GIÀ DICHIARATI DISPERSI IN RUSSIA.

Analogamente a quanto già riportato nei precedenti elenchi, anche i seguenti nostri militari sono morti in prigionia causa malattia. Si riporta il luogo di sepoltura e la data del decesso.

Bernardo Bettinelli di Pietro, nato il 20.01.1919 a Strozza (BG) – Div. Julia, III Btg. Misto Genio, Campo 56 Uciostoje, m. 30.03.1943.

Vittorio Casarin di Tiziano, nato il 28.02.1921 a Treviso – Div. Torino, 82° Rgt. Fanteria, Campo 188 Tambov, m. 17.03.1943.

Benigno Chiriu di Efsio, nato il 10.03.1917 a Muravera (CA) – CdA Alpino, 1ª CP Genio, Campo 67 Basianovka, m. 31.01.1943.

Rocco Conticello di Luigi, nato il 19.10.1921 a Troina (EN) – Div. Torino, 81° Rgt. Fanteria, Osp. - Campo 1691 Volsk, m. 09.02.1943.

Gaspere Pirovano di Ambrogio, nato il 24.01.1922 a Casatenovo (LC) – Div. Torino, 82° Rgt. Fanteria, Osp.- Campo 1691 Volsk, m. 31.12.1942.

Giovanni Battista Savona di Paolo, nato il 28.01.1922 a Pieve di Teco (IM) – Div. Cosseria, 90° Rgt. Fanteria, Campo 84 Asbest, m. 17.03.1943.

Silvio Tiozzo di Angelo, nato il 26.10.1919 a Chioggia (VE) – 4° RGPT. Art. Contraerea, Campo 165 Taliza, m. 27.03.1943.

Milano, settembre 2014
Prot. 98/14

Egr. Maresciallo
ALESSANDRO LEPORE
Via A. Manzoni, 1
33050 - CARGNACCO

Apprendo con grande piacere del Suo mandato a sovrintendere il Tempio Sacratio di Cargnacco. L' U.N.I.R.R. Presidenza Nazionale è lieta di manifestarLe vive congratulazioni ed i migliori auguri per l'impegnativo compito che si appresta a svolgere. Con stima.

*Pierangelo Assasselli Fusar Poli Cav, Luigia
Segretario Nazionale Presidente Nazionale*

Un riconoscente ringraziamento è d'obbligo al primo maresciallo **Paolo Virzi**, che ha lasciato l'incarico di sovrintendente al Tempio per raggiunti limiti di età. Quale rappresentante del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, è unanime l'apprezzamento di Enti civili e religiosi, Associazioni, privati e nostro dell'U.N.I.R.R. per la costante, fattiva collaborazione nell'esercizio delle sue mansioni.



In primo piano, con la tuta mimetica, il primo maresciallo Lepore, di fronte a lui Marisa Bernabè ved. Casale con alla sua sinistra il ten. col. Parisi, direttore dei Sacrari friulani, quindi il primo maresciallo Virzi. (foto da sez. Friulana).

Altrettanta riconoscenza rivolgiamo anche al Gen. B. **Ghiselli** del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, che lascia l'incarico, per avere sempre prestato la massima attenzione alle nostre problematiche, consigliandoci il modo migliore per affrontarle. Con un caloroso saluto accogliamo quindi il Gen. C.A. dei Carabinieri **Rosario Aiosa** – M.O.V.M. – nuovo Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti, sicuri di trovare in lui altrettanta premura nel definire le nostre incertezze.

COMUNICAZIONE

La Presidenza ha ritenuto indispensabile riprendere contatto con il maggior numero possibile delle varie Associazioni d'Arma, attraverso la costante presenza personale e insieme al Segretario, di scorta al Labaro, alle numerose manifestazioni, anche se ciò ha comportato notevole sacrificio sia personale che in ambito familiare.

Si è però constatato con soddisfazione grande spirito associativo e lo dimostrano i riconoscimenti avuti. Questo grazie all'opera di sensibilizzazione, alla costante presenza personale e al frequente scambio di opinioni con le Autorità

territoriali, sempre col continuo supporto del Segretario. Con grande spirito d'iniziativa si è provato e... ci siamo riusciti.

D.L 66 art.2195 del 2010 (al momento in sospeso).

La Presidenza ha aperto una pratica di "sostegno" con il Comune di Milano, proposta all'attenzione del signor Sindaco, relazionando le molteplici iniziative sociali esplesate nel corso del 2013/14. Attendiamo gli eventi che riteniamo positivi.



A destra l'on. Rossi e in secondo piano la Presidente Nazionale della nostra Unione.

8 ottobre 2014

Questo il testo della e-mail pervenuta alla Presidente U.N.I.R.R. dalla Segreteria del Sottosegretario di Stato alla Difesa:

*Gent.ma Signora,
in relazione a quanto chiesto con la lettera del 25 giugno u.s., La informo che, riconosciuta la sostanziale aderenza degli scopi sociali del sodalizio da Lei presieduto, saranno promosse, con il primo veicolo normativo utile, le auspiccate modifiche alla Legge n. 93/1994, al fine di comprendere l'U.N.I.R.R. nel novero dei soggetti legittimati a beneficiare dei contributi dello Stato a favore di Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri Organismi.*

Colgo l'occasione per fornire distinti saluti a Lei e a tutti gli associati dell'Unione Nazionale Reduci di Russia.

*On. Domenico
ROSSI*

IMPORTANTI AVVISI

La Presidenza ricorda alle Sezioni che, in base all'art. 17 dello Statuto, devono comunicare alla stessa l'elenco degli iscritti ed ogni aggiornamento, sia di Reduci che di familiari o simpatizzanti.

Ogni Sezione dovrà compilare un elenco separato per i soci non aventi diritto al Notiziario.

Inoltre, come disposto dal Consiglio Direttivo Nazionale - Congresso Nazionale - si raccomanda il rispetto del nuovo importo della quota stabilita per il 2015.

Da ultimo si ricorda nuovamente che le Sezioni **devono** inviare esclusivamente alla Presidenza Nazionale, **e non al Notiziario**, copia del loro verbale d'assemblea.

Si ringrazia per la collaborazione.

Ringrazio il Gruppo Alpini di Cividino Quintano (BG) che ha voluto conferirmi questo premio unitamente ad una rilevante somma per sostegno-Notiziario. Si tratta di grande onore che mi emoziona; dedico questo riconoscimento a tutti i 95mila caduti che riposano nella steppa russa, ai nostri Reduci non meno vittime di coloro che non hanno fatto ritorno ed ai Presidenti che mi hanno preceduto e che hanno fatto grande l'U.N.I.R.R..

La memoria passa attraverso i cuori.

Grazie

La Presidente Nazionale U.N.I.R.R.
Luisa Fusar Poli

Alcuni riconoscimenti pervenuti alla nostra Presidenza Nazionale per collaborazione a specifiche iniziative



Gli Alpini di Cividino Quintano.



Combattenti e Reduci Federazione Provinciale di Piacenza.



Il Comune di Cortemaggiore.



Gli alpini di Cortemaggiore.



Ceremate. Gli alpini della 62ª Compagnia.

Questi gli altri attestati di benemerenzza donati dal dicembre 2013 al novembre 2014 alla nostra Presidenza Nazionale, nel corso delle 41 presenze a cerimonie o iniziative sociali, alle quali ha partecipato di scorta al Labaro o al Medagliere U.N.I.R.R.:

CREST: dal Sig. Elco Volpi, responsabile Servizi d'Ordine A.N.A., sezione di Milano.
Sezione U.N.I.R.R. Bologna.
Ass.ne Naz. Bersaglieri - sez. Luciano Manara, Milano.

Comune di Milano.

Sindaco Comune di Buttapietra (VR).

Sez. U.N.I.R.R. Buttapietra.

Sindaco Comune di Lecco.

C.M.E. Trieste.

PERGAMENE: dall'Alpino Luigi Boffi, presidente sezione A.N.A. Milano.

Coro A.N.A. Melzo (MI).

Gruppo Alpini Terenzano-Cargnacco (UD).

MOSTRA U.N.I.R.R. MAGGIO 2014 A PORDENONE

Egregio Signor Girolamo Carnevale,
Le mie congratulazioni per l'impegno profuso e l'eccellente lavoro svolto nell'espore la Mostra U.N.I.R.R. a Pordenone.

La sua collaborazione e costante supervisione ai lavori e visitatori hanno contribuito alla grandiosa riuscita della stessa.

Uno speciale ringraziamento a tutto il pool che magistralmente ha seguito con attenzione la Mostra U.N.I.R.R., capolavoro del compianto dott. Piazza.

Con i più cordiali saluti.

Luigia Fusar Poli



Anche la Presidenza U.N.I.R.R., di scorta al Labaro nazionale, era presente il 2 novembre alla Messa celebrata nella chiesa del S. Cuore dell'Università Cattolica di Milano, indetta dalla locale Sezione A.N.A. a suffragio dei soci scomparsi.

5 novembre 2014

Questo il testo della e-mail pervenuta alla Presidenza U.N.I.R.R. dal Gruppo Alpini di Melzo (MI):

Buongiorno signora Luisa Fusar Poli, a nome di tutti i componenti del Gruppo Alpini A.N.A. Melzo, la ringrazio per la grande attenzione prestata nei nostri confronti sabato 1° novembre. La sua presenza nel pomeriggio e la serata "in quel di Melzo"



è stata un grande gesto di disponibilità che ha superato ogni previsione. Sono certo, anche se non manifestato, che le è costato sacrificio e pazienza, come si suol dire "vera e propria abnegazione e senso del dovere". Dal suo comportamento è nettamente evidente da quanta passione è animata nei confronti dell'Associazione che ben rappresenta. Voglio sottolineare che la presenza U.N.I.R.R. alla Messa ha pienamente solennizzato l'avvenimento, trasformandolo in una vera e propria cerimonia. A titolo personale, poi, la voglio ringraziare per l'immeritato libro di memorie che ha voluto donarmi. A nome mio e di tutti i componenti del Gruppo, ancora grazie mille per quanto fatto.

Con grande stima, Augusto Fontana

A Milano

UN MONUMENTO AI CADUTI DI RUSSIA

Al momento possiamo solo anticiparvi che probabilmente, quando riceverete questo Notiziario, la Giunta del Comune di Milano avrà già approvato i lineamenti del monumento e dove verrà collocato. Un monumento risolutamente voluto dal presidente della sezione U.N.I.R.R. di Milano, Giuseppe Germano, a perenne memoria dei 95.000 soldati italiani non rimpatriati dal Fronte Russo. Ulteriori dettagli nella prossima edizione.

**SI TERRÀ IL PROSSIMO
21 MARZO 2015
LA CERIMONIA IN SANT'AMBROGIO
A COMMEMORAZIONE
DEI CADUTI IN RUSSIA.**

Incentivata da **ECO STORE** e nata dal voler fare qualcosa di concreto per le scuole. Anche l'**U.N.I.R.R.** ha aderito a questa pedagogica iniziativa, partecipando all'acquisto per tutto un anno di cartucce, toner e risme carta e si unisce al coro per gridare a gran voce:



MISSIONE SCUOLA: COMPIUTA!

Missione Scuola ci rende orgogliosi perché siamo riusciti nell'intento di aiutare **oltre 7.000 istituti scolastici Italiani**, fornendo loro **più di 5 milioni** di fogli di carta riciclata utili per affiancare la didattica.

E infine, la Presidenza intende esprimere il più vivo ringraziamento ai Presidenti di Sezione, a quanti si sono fattivamente impegnati nella gestione del Sito e del Notiziario U.N.I.R.R., ai Soci, collaboratori, sostenitori, a tutti coloro che in qualche modo si sono attivati perché si compissero gli intendimenti della nostra Unione. In particolare ai tanti che si sono prodigati in forma anonima, preferendo l'essere all'apparire.



CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

LODEVOLE INIZIATIVA BENEFICA

Domenica 31 agosto, presso l'ospedale Cardinal Massaia di Asti, si è svolta una solenne cerimonia per la consegna di n. 3 tavoli gemellari a traslazione per apparecchiature oculistiche (adatti specialmente per le visite ai portatori di handicap, costretti su sedia a rotelle), destinati agli ambulatori territoriali di oculistica dell'Asl Asti, il cui responsabile è il dr. Vincenzo Palumbo, professionista e competente oculista.

Tali attrezzature derivano dal ricavo della sottoscrizione promossa dal comm. Giovanni Triberti, cui hanno aderito le Guardie d'Onore, gli associati dell'U.N.I.R.R. e numerosi benefattori.

La cerimonia è iniziata con il ritrovo delle numerosissime autorità civili, militari e religiose, dei rappresentanti di molteplici Associazioni Combattentistiche, d'Arma, di Volontariato e di amici e simpatizzanti. Solidale all'iniziativa anche l'U.N.I.R.R., rappresentata dalla presidente nazionale cav. Luisa Fusar Poli di scorta al Labaro nazionale (alfiere Patrini), affiancata dai Presidenti delle sezioni di Cuneo e Asti.

È seguita l'inaugurazione col taglio

del nastro da parte dei promotori, presente l'assessore rag. Andrea

Visconti, in rappresentanza del Sindaco di Asti.

Il dr. Vincenzo Palumbo ha quindi illustrato l'utilità e il funzionamento dei tavoli, collocati presso l'ambulatorio di oculistica, poi benedetti dal cappellano dell'ospedale don Giorgio Mangalath. Alla presenza di duecento persone è seguita la Santa

Messa, officiata da mons. Vittorio Croce, vicario generale della diocesi di Asti, conceleberrante don Giorgio.

Alla lettura della Preghiera del Caduto in Russia, sono seguiti i numerosi messaggi di saluto pervenuti da alte personalità. Come anche altrettanti pubblici ringraziamenti (per tutti, ricordiamo quello del dr. Valter Galante, direttore generale dell'Asl di Asti) sono stati rivolti al comm. Giovanni Triberti per le iniziative di carità e beneficenza da lui

promosse, e per l'impegno profuso nelle due Associazioni delle quali



è a capo. Cospicua la raccolta nel corso della S. Messa pari a € 454, che saranno devoluti a sostegno dei giovani allievi del seminario di Asti. Un corale **GRAZIE** è stato rivolto alla Direzione, ai medici, ai paramedici, agli infermieri e a tutto il personale per la dedizione alla loro professione, svolta con capacità e competenza presso l'ospedale Cardinal Massaia di Asti, che si distingue per essere una struttura efficiente e funzionale sia a livello regionale che nazionale.

GIORNATA DEL RICORDO A CASSAGO BRIANZA

Al reduce della Campagna di Russia **Aniceto Branchini**, 94 anni, domenica 12 ottobre u.s. sono state riservate a Cassago Brianza le maggiori attenzioni, dovendo egli apporre sul Labaro dei familiari della sezione U.N.I.R.R.



Alla destra del labaro, la presidente sezionale cav. **Enrica Zappa**, il reduce **Aniceto Branchini**, il sindaco **Rosaura Fumagalli** e all'estrema sinistra guardando la foto, la presidente nazionale UNIRR cav. **Luisa Fusar Poli**.

di Lecco la Medaglia d'Oro.

La cerimonia è iniziata con una solenne Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Cassago, concelebrata da don Giuseppe Morstabilini e dal parroco don Adriano Valagussa, al termine della quale è stata letta la *Preghiera dell'Orfano di Guerra*.

Successivamente, preceduti dai Labari delle varie associazioni, autorità e cittadini si sono trasferiti nell'aula consiliare dove al suono dell'Inno di Mameli si è svolta la cerimonia civile. Con il sindaco di Cassago Brianza **Rosaura Fumagalli**, e altri di Comuni limitrofi, presenti anche autorità militari ed un folto gruppo di associati U.N.I.R.R. che esibivano il loro distintivo.

Dopo il saluto del Sindaco di Cassago che ha elogiato l'operato della nostra Unione, hanno preso la parola la presidente nazionale U.N.I.R.R. cav. **Luisa Fusar Poli** ed **Enrica Zappa**, presidente della sezione di Lecco. Il loro intervento è stato incentrato sulla necessità che oltre all'U.N.I.R.R., anche altre istituzioni civili continuino ad operare perché della Campagna di Russia, che tanto costò in termini di vite umane e sofferenze ai soldati italiani ed alle loro famiglie, si conservi la memoria. L'auspicio è che la conoscenza di quegli eventi contribuisca ad accrescere, specialmente nei giovani, l'idea ed il desiderio di Pace.

Parole di elogio e di ringraziamento per la nobile cerimonia sono state espresse anche dall'onorevole casaghesse **Gian Mario Fragomeli** che da diversi anni segue con interesse l'attività dell'U.N.I.R.R.

Quindi, il momento più commovente della cerimonia con l'apposizione da

parte del reduce **Aniceto Branchini** della Medaglia d'Oro sul Labaro dei Familiari U.N.I.R.R., sezione di Lecco. Così recita la motivazione: **La decorazione con Medaglia d'Oro del Labaro dei familiari U.N.I.R.R. è l'espressione dell'unione tra i Reduci della Campagna di**



Il reduce **Aniceto Branchini** ed **Enrica Zappa**.

Russia e le famiglie dei Caduti e Dispersi, le quali per lungo tempo hanno sofferto, oltre alla perdita di un loro caro, anche per la mancanza di notizie sulla sua sorte.

Il suono della tromba dei bersaglieri con il Silenzio furori ordinanza ha concluso la cerimonia.

È seguito un breve incontro conviviale nell'atrio del palazzo comunale, dove da alcuni giorni era espo-

sta una serie di locandine che sinteticamente illustravano la Campagna di Russia, accolte dai numerosi visitatori con notevole interesse.

Documentazione particolarmente apprezzata anche dal Prefetto di Lecco dott.ssa **Antonia Bellomo** che, impossibilitata a presenziare alla cerimonia, ne aveva preso visione alcuni giorni prima, volendo in tal modo esprimere il proprio personale sostegno alle finalità dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia. P.R.

INSEMA PER LA "BARACCA"

A Cermenate (CO), 2ª edizione dell'iniziativa benefica che ha fatto propria la raccomandazione del beato don Carlo Gnocchi nel non far mancare un costante sostegno alle Case di accoglienza dei più indigenti, oggi Fondazione che in Italia assiste oltre 25.000 disabili. Promotori i "ragazzi della 62ª Compagnia del Battaglione Bassano 8/89", i quali

hanno poi avuto appoggio logistico dalle Penne Nere di Cermenate e Melzo, e successivo sostegno dagli alpini delle sez. Abruzzi, Como e Milano. Alla lodevole iniziativa ha prontamente aderito anche la nostra Unione, presente alla cerimonia del 18 ottobre con il Medagliere Nazionale, scor-

tato dalla presidente e dal segretario nazionali - **Luisa Fusar Poli** e



Pierangelo Assasselli - ricambiati poi con la consegna di una targa ricordo.

DALLE SEZIONI

Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro () hanno presenziato alle seguenti cerimonie:*

ASTI

7 giugno (*). Commemorati i caduti presenziando la cerimonia al monumento di P.zza Tommaso Villa a Valfenera (AT).

9 giugno (*) ad Asti, su invito del Comandante Provinciale dei Carabinieri di Asti, Col. Fabio Federici, per il Bicentenario della fondazione dell'Arma. Oltre alle massime autorità, presenti 118 sindaci dei Comuni dell'astigiano. Letto il messaggio del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, seguito dal saluto del Comandante Federici, si è provveduto alla consegna degli encomi ai carabinieri che si sono distinti in attività di servizio.

22 giugno (*). Al Sacrario di Loreto, presso Costigliole d'Asti, una delegazione sezionale ha partecipato al Raduno Interregionale degli Aviatori Piemontesi.

29 giugno (*). Su invito del Comandante la Stazione dei Carabinieri di Costigliole d'Asti, maresciallo Michele Sarcinelli, una numerosa delegazione sezionale, unitamente a una trentina di altre rappresentanze d'Arma, ha partecipato alla cerimonia indetta per il bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

4 ottobre. Presenti a Vicenza (*) per accensione lampada votiva nella Basilica dei Frati di Monte Berico, che verrà poi recata in pellegrinaggio sui luoghi sacri della Grande Guerra, commemorandone il centenario.

5 ottobre. Convenuti al Sacrario di Monte Pasubio (VI) (*) per accensione lampada votiva in onore dei 5.017 resti mortali di nostri soldati vittime della Grande Guerra ed ivi inumati (dei quali, 3.400 ignoti). Nella cripta, con le salme di settanta decorati al V.M., riposano i resti del gen. Guglielmo Pecori Giraldi.

19 ottobre. (*) Il presidente della sezione comm. Giovanni Triberti e una decina di soci hanno presenziato al sacro rito officiato da mons. Gallo Giuseppe nella Collegiata di San Secondo. Cerimonia voluta dalla Sezione in onore e a ricordo di tutti i militari caduti in ogni tempo e in ogni

luogo, in particolare per i dispersi nella Campagna di Russia. Con la determinazione di mantenere viva la memoria di coloro che hanno sacrificato la loro vita e aprire un dialogo costruttivo, in special modo con le nuove generazioni, per la riscoperta dell'amor patrio e del senso del dovere.

Perché la memoria conta veramente, per gli individui, le collettività e le civiltà, solo se si tengono insieme l'impronta del passato con un progetto per il futuro.

2 novembre (*). Il presidente di sezione comm. Giovanni Triberti e una decina di soci hanno partecipato presso l'Insigne Collegiata di San Secondo, in Asti, ad una Santa Messa in suffragio degli Ufficiali defunti, appartenenti a importanti famiglie astigiane di antica tradizione militare. Fra i tanti, ricordati il leggendario ammiraglio Umberto Cagni, i generali dei Carabinieri Cosma e Ferdinando Manera, il generale dei Granatieri di Sardegna Manfredo Cagni e la crocerossina Vivina Manera.

Alla cerimonia, officiata da Don Giuseppe Gallo, rettore della Collegiata, erano presenti autorità civili e militari e le associazioni combattentistiche e d'arma con labari e bandiere.

4 novembre (*). Analoga delegazione sezionale ha presenziato alle celebrazioni indette a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Alla mattina Santa Messa presso la Collegiata San Secondo di Asti, nel pomeriggio cerimonia in piazza Primo Maggio.

9 novembre (*) ancora presenti a Valfenera (AT), per la solenne commemorazione al Monumento ai

Caduti di tutte le guerre. Significativo il discorso del sindaco dr. Paolo Lanfranco e la partecipazione degli alunni della scuola primaria che, a turno, hanno letto alcune riflessioni sulle guerre delle varie epoche. Lo stesso giorno (*), Severino Agagliati con altri soci ha partecipato a Monale (AT), ad analogo cerimonia.



BUTTAPIETRA

Il **15 giugno** presso il Sacrario di Monte Baldo, annuale cerimonia commemorativa a ricordo dei caduti di tutte le guerre. Numerosa la rappresentanza sezionale al seguito della presidente, sig.ra Iole Compri (*). Presente il Gonfalone comunale di Buttapietra scortato dalla vice sindaco, avv. Sara Moretto e autorità dei Comuni



Foto di Graziano Valea

circostanti, oltre a rappresentanze di gruppi alpini e di altre Ass.ni d'Arma.

28 dicembre, ore 10.30, SS. Messa, Parrocchia SS. Redentore Marchesino di Buttapietra.

CHIUDUNO (BG)

Il **7 settembre (*)**, ricorrendo l'80° di fondazione del Gruppo Alpini

chiudunese, imponente sfilata con mezzi militari e tre fanfare, alla quale ha presenziato anche il labaro sezione scortato dalla presidente, sig.ra Liliana Belotti Locatelli, e da alcuni soci. Dopo la S. Messa celebrata presso il Parco degli Alpini dal cappellano militare don Armando, è seguito il saluto delle autorità che si sono compiaciute dell'attivismo delle *penne nere* nell'ambito della Protezione Civile. È stato quindi presentato il libro *Alpino* - autori Luigi Pulcini e Angelo Signorelli - che raccoglie le biografie dei reduci Chiudunesi. Fra i tanti figura anche il profilo del ten. Mario Belotti - una



Medaglia d'Argento e una di Bronzo al V. M. - che al Fronte Russo sacrificò la propria vita nel tentativo di proteggere i suoi commilitoni. Presente la sorella del ten. Belotti che ha ricevuto copia del libro. Una medaglia d'oro e un diploma sono poi state donate al locale Gruppo alpini dal sindaco Stefano Locatelli, quale concreto riconoscimento alla loro costante militanza nel volontariato all'interno della Comunità.

FRIULANA

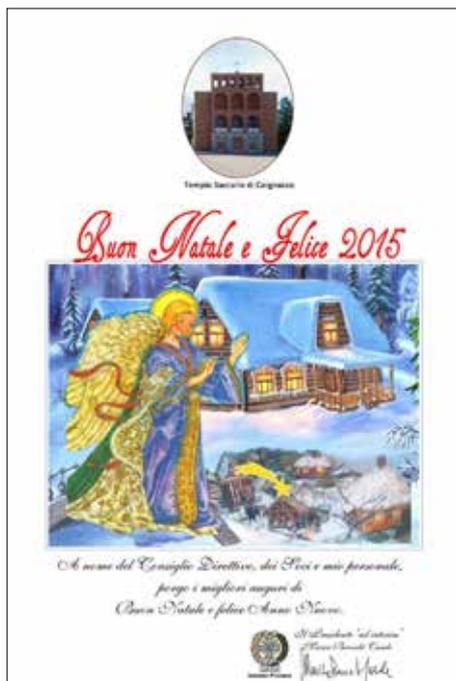
Il **2 giugno (*)** a Redipuglia, ricorrendo la Festa della Repubblica italiana, rappresentavano la Sezione la vice presidente vicario Marisa Casale con gli alfiere Perini e Gomboso.

Il **20 luglio**, cerimonia alla chiesetta della Maine (Amaro-UD) con benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Amaro intitolato al suo primo caduto in Russia, Fausto Rainis.

Il **17 agosto** a Reana del Rojale (UD) il presidente sezione Guglielmo

Biasutti era presente all'incontro del Gruppo alpini di Vergnacco che raccolgono fondi per il restauro del ponte di Nikolajevka (Livenza).

Il **7 settembre (*)** a Tarcento (UD) il presidente sezione Guglielmo Biasutti presenzia-



va alla cerimonia indetta dall'A.N.A. presso il Monumento "FARO" sul Monte Bernadia in ricordo dei Caduti della Div. Julia.

La sezione Friulana ha realizzato il nuovo **Calendario 2015** con belle foto dedicate in massima parte all'esumazione e al rimpatrio delle salme dei nostri Caduti al Fronte Russo.

PARMA

Come tradizione, la sezione U.N.I.R.R. di Parma ha ricordato il 19 ottobre i Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia presso la lapide commemorativa posta nel cimitero monumentale della Villetta.

L'inno nazionale eseguito dal coro *Voci Bianche* della *Corale Verdi* ha accolto le Autorità civili, i rappresentanti delle varie Associazioni con labari, vessilli e i numerosi partecipanti. Rappresentava l'U.N.I.R.R. la presidente nazionale Luisa Fusar Poli. Diversi gli interventi, intervallati dai canti dei cori *Voci*

Bianche e *Monte Orsaro* degli alpini. Si è evidenziato come l'articolo 11 della Costituzione reciti: *l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...* Rimarcando che ciò che conduce al conflitto sono la decadenza morale e la mancanza di valori esistenziali - alla base della convivenza umana - affiancati da cupidigia, intolleranza, avidità di potere e di denaro e commercio delle armi. La guerra non risolve i problemi; provoca distruzione, morte, lutti. Anche attualmente abbiamo conflitti sparsi per il mondo: la terza guerra mondiale "a pezzi" come afferma Papa Francesco. Si è pure ricordata la sofferenza dei nostri soldati attanagliati da neve, freddo e fame nella bianca steppa sterminata. Mancò il rispetto della sacralità della persona umana, anello di congiunzione fra le generazioni.

Dopo la preghiera e la benedizione da parte di padre Andrea e l'esecuzione del "silenzio", si è conclusa la cerimonia nell'oratorio S. Gregorio Magno con la celebrazione della S. Messa a suffragio dei Caduti e Dispersi. La lettura della preghiera del Caduto in Russia ha suscitato emozione tra i presenti e messo fine alla commemorazione.

ROMA

22 giugno. A Roma (*) cerimonia commemorativa, nel 60° della morte del gen. Luigi Reverberi, presso il Giardino dei Caduti sul Fronte Russo in Via Cassia 737. La sezione di Aprilia, con labaro, rappresentava la nostra Presidenza Nazionale. Ha condotto la cerimonia Sandro Bari - figlio di Livio, reduce di Russia - che ha ricordato le principali tappe della carriera militare di Reverberi, fino alla sua emarginazione nel '47, finendo relegato alla Riserva.



Gli venne comunque conferita la Medaglia d'Oro al V.M. per aver risolutamente guidato la Tridentina nell'epica battaglia di Nikolajevka. Nel corso della cerimonia, presenti delegati della Giunta Municipale e di Roma Capitale, è stata consegnata la nuova Medaglia del Comune di Roma al Comitato Nikolajevka, poi recapitata all'art. alpino Silvano Leonardi, assente per motivi di salute, ma grande e instancabile promotore del Comitato. A conclusione della cerimonia, attori e presentatori hanno letto poesie dedicate a caduti e dispersi al Fronte Russo.

TORINO

13 febbraio. A Torino il nostro Consiglio Direttivo era presente al completo presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito, alla conferenza di mons. Italo Ruffino (102 anni il prossimo agosto), sul tema: "Il ruolo dei cappellani militari nelle Forze Armate". Un successo.

21 febbraio. A Torino, al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, presenziata la cerimonia del cambio del Comandante: cedente il gen. C.A. Alessandro Montuori, subentrante il gen. Di Paolo Ruggiero.

22 febbraio. A Torino (*) in San Lorenzo, per la funzione a suffragio di tutti i bersaglieri caduti.

16 marzo. A Torino (*), in Piazza Castello ed in Via Roma, partecipa manifestazione del 1° Raduno ASSOARMA PIEMONTE, con sfilata e mostra "Soldati. 70 anni al Servizio". Numerosissime le adesioni in rappresentanza delle varie Armi (Esercito, Marina, Aeronautica, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo della Croce Rossa Italiana, ecc.), e presenti anche alcuni Gruppi Storici con divise d'epoca. Uno dei quali al seguito del labaro U.N.I.R.R.

della sezione di Torino (alfiere Pravato), scortato dal ten. col. Antonio Andrioli (presidente onorario) e dal presidente Silvio Cherio. Fra gli automezzi d'epoca partecipanti alla sfilata, alcuni furono al Fronte Russo.

28 marzo. Presenti a Torino, nella Basilica Maria Ausiliatrice, dove mons. Santo Marciànò, ordinario militare per l'Italia, ha officiato il Precetto Pasquale per le Forze Armate.

26 maggio. A Torino (*) il ten.col. Antonio Andrioli, il vice presidente e altri soci hanno partecipato alla festa per il 57° del gruppo A.N.A. Parella.

9 giugno. Presenti a Torino, presso la storica caserma Cernaia, dove è stato celebrato il 200° annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

22 giugno. A Vallo Torinese (*), invitati dalla famiglia Caglio (nostri associati da tanti lustri) per la consegna del piastrino militare di **Tomaso Caglio** (classe 1917, disperso al Fronte Russo) al figlio Simon Piero. Questo simpatico paese della Val Ceronda, che conta circa 700 abitanti, per l'occasione ha visto triplicare le presenze. Dopo la Santa Messa, cerimonia al Parco della Rimembranza alla presenza del sindaco Colombatto e di altri sindaci del comprensorio. Il nostro labaro

sezionale, scortato dal presidente Silvio Cherio e alcuni soci si è unito nella sfilata ai tantissimi altri vessilli e gagliardetti per onorare i tanti scomparsi al Fronte Russo.

29 giugno. Alla manifestazione del Gruppo A.N.A. di Pino Torinese (*), per il 67° di fondazione, ha partecipato il ten. col. Antonio Andrioli in rappresentanza della nostra Sezione.

14 luglio. A Torino (*) nell'ambito dei festeggiamenti per i 200 anni dell'Arma dei Carabinieri, la nostra Sezione con il labaro (alfiere Adriano), scortato dall'avv. Actis Caporale, ha partecipato a tre momenti rievocativi: l'alzabandiera, la consegna della cittadinanza onoraria all'Arma in Sala Rossa e l'inaugurazione della nuova caserma, con il taglio del nastro. Presenti il sindaco Fassino, il presidente della Regione Chiamparino e il Comandante Generale dell'Arma Gallitieri.

27 luglio a Viù (TO), tradizionale nostra presenza per il 91° del locale Gruppo Alpini.

VALLE CALEPIO

27 luglio. A Cividino di Castelli Calepio (BG) (*) si è svolto l'annuale incontro con i reduci di Russia e familiari, indetto dalla Sezione e ospitato nella sede

del locale Gruppo Alpini. Deposta una corona al Monumento ai caduti, al saluto delle autorità è seguita la S. Messa celebrata da mons. Gaetano Bonicelli, già Ordinario Militare d'Italia e arcivescovo di Siena. Erano presenti la nostra





presidente nazionale, Luisa Fusar Poli, e il segretario nazionale, Pierangelo Assasselli, di scorta al Labaro della nostra Unione.

28 settembre. (*)

Ricorrendo l'80° di fondazione del Gruppo Alpini di Castelli Calepio, il labaro sezionale, affiancato dalla bandiera dei

Combattenti e Reduci di Calepio, ha presenziato alla cerimonia presso il monumento ai caduti. Larga l'adesione di Ass.ni Combattentistiche e d'Arma, di autorità civili in rappresentanza del Comune ospitante e di altri confi-



nanti, di familiari di nostri soldati non rimpatriati dalla Campagna di Russia. Presente anche il generale C.A. Alberto Primicerj che ha recentemente ceduto il comando delle Truppe alpine al generale di Divisione Federico Bonato.



I BUONI FRUTTI

Nino Belotti, presidente della sezione Valle Calepio, ha inviato alla nostra Presidenza nazionale una sintetica relazione sulla trentennale vita associativa. Sarebbe forse più esatto dire *impegno associativo* visto il costante interessamento di Belotti, oltre che nell'indire le dovute cerimonie, particolarmente nel proporre le finalità del nostro Statuto a nuovi reduci, nel concretizzarle e nel cercare di rivitalizzare il consiglio sezionale con persone prodighe di iniziative. Non pubblichiamo la relazione di Belotti perché la ravvisiamo alle molte che ci potrebbero pervenire da altre Sezioni con analogo contenuto. Vada quindi la nostra gratitudine ai Presidenti sezionali per la loro operosità, ben sapendo che apprezzeranno maggiormente la costruttiva collaborazione dei soci;

potrebbero inoltre nascere belle iniziative da periodici incontri fra i responsabili di sezioni confinanti. Tutto ciò sarà preziosa linfa vitale per la nostra Unione.

Altrettanta gratitudine mia e di tutti gli aderenti alla nostra Unione, è rivolta ai Vice Presidenti, al Segretario Generale Nazionale, ai Collegi Sindacale e dei Probiviri, ai responsabili e collaboratori dei nostri Sito e Notiziario per l'impegno profuso nelle singole mansioni.

Operando all'insegna del volontariato più genuino, sono stati esaltati gli scopi della nostra Unione, incrementando il dialogo con i familiari dei nostri Caduti e Dispersi e relazionando sulle molteplici iniziative sociali aventi come scopo basilare la conservazione e la trasmissione della memoria storica.

La Presidente Nazionale
Cav. Luisa Fusar Poli



IL SIGNORE È SEMPRE STATO CON ME

di Francesco Montiroso

*Avendo riscontrato molte analogie fra la sua odissea al Fronte Russo e l'argomento richiamato sulla copertina del Notiziario n.121, il reduce **Francesco Montiroso** così ci ha scritto...*

Nato il 12 febbraio 1921 in Calabria, fui chiamato alle armi il 21.01.1941. Avendo la patente di guida di 2° grado, fui assegnato al 10° Autocentro di Napoli. Nell'agosto 1941, con un reparto di autieri venni aggregato alla Divisione Brescia Autocarrata Corazzata, ma che di questo non aveva nulla, in partenza per l'Africa Settentrionale. Imbarcati a Messina, scampammo a un bombardamento nemico, raggiungendo l'aeroporto di Castelvetro (TP) dal quale avremmo dovuto raggiungere in volo la Cirenaica. In attesa del nostro turno, un giorno vagando per la campagna con alcuni autieri in cerca di frutta, trovai in una casetta diroccata un quadretto della "Madonna

della Pace" del santuario di Albisola Superiore (SV), e lo riposi sotto la divisa all'altezza del petto.

Il mio reparto rientrò all'8° Autocentro di Roma nel maggio '42, e venne poi aggregato alla Legione CC.NN. 23 marzo, Gruppo Leonessa, XXXVIII Btg "M" Armi Accompagnamento, dotato di cannoni anticarro 47/32. Avuta una licenza, consegnai il quadretto della Madonna a mia madre che, appesolo al capo del mio letto, ogni mattina vi si rivolgeva dicendo: "Guarda a chi ti ha portato"... e mi ha guardato! Avuto in consegna l'autocarro SPA 38R il cui secondo autista era il legionario Primo Testa di Lodi, ai primi di giugno (1942 - ndr) partimmo per il Fronte Russo con destinazione Kharkov. Qua trovammo piste particolarmente polverose e raggiungemmo Novaja Kalitva. A Podgorenskij avemmo il primo caduto. Comandati di rincalzo alla Divisione Ravenna, toccammo gli abitati di Zapkovo-Orobinskji-Gadjuč'e-Dubovikovo-Filonovo. Il vitto non fu mai

sufficiente, mentre dei viveri di conforto nel periodo invernale ne arrivò sempre la metà. Reclamammo e ci venne tolta anche quella metà. Lo facemmo scrivere anche sul notiziario di Fidia Gambetti. Si camminava di notte, a fari spenti e all'erta, perché eravamo dietro le linee nemiche. Una notte (diversi mesi dopo – ndr) portai un reparto di rinforzo dove i Russi avevano sfondato. Mi capitò in cabina un centurione. Questi mangiava e beveva cognac. Per me neanche un goccio, nonostante i 40 gradi sottozero. Si camminava senza catene, spesso nella benzina vi era acqua e la macchina si fermava. Superai a stento e senza catene una piccola salita completamente ghiacciata. Il centurione mi chiese: "Come sei salito?", risposi: "Con la 1ª marcia". "E se non ce la facevi?", "Con la retromarcia" precisai. Più tardi chiesi ai militi che tipo era e loro mi risposero: "Un *mascalzone*". Catturati alcuni prigionieri, sapemmo da loro che nelle retrovie i Russi stavano ammassando truppe per sferrare una grande offensiva. Noi si stava sempre all'erta. Di notte montai anche di sentinella, turni di mezz'ora in due, ma era quasi impossibile, con sempre oltre 40 sottozero. Quando il mio reparto fu allarmato e partimmo sotto una bufera di neve e nevischio, non si vedeva nulla e le piste erano coperte. Diversi autocarri si fermarono e il mio fu il primo. La benzina non passava, la pompetta "C" si era otturata. L'acqua nella benzina si era ghiacciata spaccando i tubicini. Mi procurai della benzina posizionandomi sotto la macchina con due secchi, mentre i militi la versavano nel serbatoio a cascata naturale. Quella che non entrava finiva nei secchi, ma ben presto i miei guanti di pelle e di lana furono zeppi di benzina. Mi strofinai le mani con la neve. In testa avevo due passamontagna, uno militare e l'altro della marina. Mentre i militi ballavano sul camion, misi in moto. Il seniore, di nome Comincioli, mi impose di mettere i suoi guanti; obiettai, ma alla fine dovetti ubbidire. A Gadjuč'e ci accolse un fuoco infernale. Il solo frastuono delle katusce metteva paura. Presa posizione, il reparto andò all'assalto e riconquistò Quota 192. Il maggiore (seniore) Comincioli mentre piantava sulla cima un gagliardetto, restò falciato da una raffica di parabellum. Anche il *Giornale d'Italia* riportò quell'evento, che ancora non riesco a dimenticare. I nostri ufficiali si comportarono ottimamente. I carri armati russi ci accerchiarono. Per mancanza del necessario furono distrutti i nostri automezzi e le armi pesanti. Rotto l'accerchiamento, uscirono due camion 626 carichi di feriti, ma poi rimasero bloccati nella foresta. Il mio reparto era di retroguardia. La neve ci arrivava sopra il ginocchio. Eravamo un miscuglio di soldati: Italiani, Tedeschi e Rumeni. La mattina, credo il 15 (dicembre 1942 - ndr.), raggiungemmo in una vallata un capannone antistante un grande piazzale, pieno di automezzi italiani abbandonati e di guardia, seduto su una sedia, vi era un soldato che dormiva. Nel piazzale sostava una *Mimetica*, la macchina degli ufficiali, e nel bagagliaio notammo una gran forma di Parmigiano, caffè, zucchero e bottiglie di cognac. Ci avventammo tutti sulla forma di Parmigiano a colpi di baionetta e pugnale, una scena indescrivibile. Ma io subito ritrassi il braccio nel timore di restare ferito, e così facendo notai per terra, sulla neve, un libriccino piccolo quanto il palmo di una mano, con scritto sulla nera copertina "Andiamo a Gesù Crocifisso". All'interno era una foto del col. Attilio Riva

morto il 10 luglio 1940. Lo riposi in tasca mentre i carri armati ci stavano circondando. Le pallottole fischiavano da tutte le parti e molto fitti arrivavano i colpi delle katusce. I Russi spuntavano dai campi di girasoli come formiche. Ci precipitammo per due canali. Quello di sinistra fu subito bloccato da quattro carri armati e tutti caddero prigionieri dei Russi che gridavano: "Italiani, vigliacchi arrendetevi". Noi che eravamo dall'altra parte fummo più fortunati. Sbucammo in una pianura e fra gli spari ci acquattammo a terra in attesa dei carri armati. Un milite si strappò subito le mostrine e la tessera. Altri due avevano il viso congelato. Immaginai prossima la mia fine, pensai a mia madre sola e mi rivolsi prima a S. Antonio da Padova, venerato nel mio paese, dicendo: "Fammi ritornare a casa, ti porterò uno stipendio intero", poi toccai il *santino* di nostro Signore che portavo sotto la giubba: "Se ritornato a casa mi sposerò, i primi tre figli li chiamerò Salvatore, Rosaria e Antonia". Evidentemente il Signore era con me - è sempre stato con me - perché ecco il miracolo. Noi pochi acquattati nella cunetta fummo raggiunti da un russo con tuta e cavallo bianchi: "Italianschi, disudan, cicai" (Italiani ... scappate) e ci fece imboccare un altro canale dal quale raggiungemmo una postazione della nostra artiglieria dove i serventi ai pezzi e moltissimi Russi giacevano morti. La battaglia infuriava, ci aggregammo a un gruppo di militari di varie nazionalità, nostri alleati ed entrammo in un grande bosco, per poi uscire sulla pista che portava a Novaja Kalitva e lì ci venne incontro un reparto Tedesco. Raggiungemmo poi Ivanovka. Era un caos e ci rifocillammo. La mattina arrivò la divisione Julia su degli autocarri rumeni per darci il cambio. Partimmo sotto i colpi delle katusce raggiungendo Mitrofanovka. Io ero alla guida di un camion rumeno. Anche qua una battaglia indescrivibile. Bombardamento aereo e katusce, morì anche un generale mentre un altro dirigeva il traffico. Avevamo alle costole i carri armati. Tralascio i tanti episodi belli e brutti. Dopo molte tappe, il 6 gennaio 1943 raggiungemmo Vorosilovgrad. Successivamente Rykovo, Stalino, Dnepropetrovsk. A marzo, per miracolo riuscii a prendere il treno a Gomeľ. La prima disinfezione con doccia fu a Brest Litovsk, ma i pidocchi ci rimasero sempre addosso. Finalmente in aprile arrivammo in Italia. Appena scesi alla stazione di Tarvisio, fummo avvicinati da persone che ci intimarono di NON dire come eravamo stati trattati in Russia. Quindi raggiungemmo Gemona, poi il campo contumaciale Due Madonne a Bologna dove per quaranta giorni godemmo di tutti i comfort; infine, un mese di licenza a Nicastro. Qui, come da promessa, posai



Francesco Montirosso nel 1943...



...e oggi a 93 anni.

militari, chi andò in montagna con i partigiani e chi si arruolò nella Repubblica Fascista. Io mi arruolai nell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea, che si dedicava al soccorso dei civili sepolti sotto i

sull'altare di S. Antonio lire 300. Feci anche visita al santuario della "Madonna della Pace" di Albisola Superiore e alla chiesa del Crocifisso di Saronno. Rientrato in servizio all'8° Autocentro di Roma, qui mi colse l'8 settembre 1943 (vergogna d'Italia). Dopo tre giorni gli ufficiali ci dissero che eravamo liberi perché non avevamo ordini. Io rimasi a Roma da una zia. Degli altri

bombardamenti - ndr). Il 23 marzo 1944 mi trovavo a trenta metri da Via Rasella, per poco non perii nell'eccidio. Avrei molto da raccontare. Nel mese di aprile capítai in Piazza Fiume proprio durante una retata tedesca. Ci portarono al Distretto Militare di Viterbo. In breve, passata la visita medica, mi fu chiesto se preferivo lavorare a Tarquinia oppure fare il militare, e preferii arruolarmi. Parlando un giorno nel cortile della caserma in russo con due soldati tedeschi, ma in realtà Russi collaboratori, dissi che avrei voluto tornare a Roma. Mi diedero appuntamento, all'imbrunire, vicino al cancello d'uscita. Così feci, mi presero sotto braccio e fui fuori. A mezzanotte, con altri sbandati, presi il treno a Vitorchiano (VT) e la mattina alle sei ero a Roma in Piazzale Flaminio. Il 6 giugno '44 arrivarono gli Americani. Un loro autocarro mi portò fino a Napoli dove la sera salii sul treno. Il 9 giugno ero a Nicastro con la mia famiglia. Ebbi il congedo, il mio servizio militare era iniziato il 21 gennaio 1941 e terminava il 16 luglio 1946. Nel 1956 mi sposai a mantenni la promessa del voto: 1° figlio Salvatore, 2ª Rosaria, 3ª Antonia. Oggi sono sacrista emerito presso il duomo di S. Maria Assunta di Pozzo di Gotto (ME), essendo in precedenza stato allievo sacrista di padre Catalano, gesuita dell'Istituto Pontano di Napoli.



Il centralino ALCIONE

Gentile Presidente, ero presente alla cerimonia commemorativa del 29 marzo u.s. tenuta nella Basilica di S. Ambrogio, ma causa difficoltà nell'udito non avevo ben compreso l'omelia del celebrante mons. Giacomelli. Ma poi leggendone il resoconto sull'ultimo Notiziario, ho appreso che erano stati citati i fatti del 19 dicembre 1942 a Kantemirovka, riportati nel suo diario da don Del Monte. Quella data di vita e di morte è tuttora viva dentro di me e ho pensato di inviarti copia stralciata dai miei ricordi scritti, di quel che era successo a me quel 19 dicembre 1942. Io appartenevo al 5° Raggruppamento Genio Telegrafisti d'Armata di stanza a Millerovo. Per dare più sicurezza al buon funzionamento delle linee telefoniche, soprattutto pensando all'inverno che si stava avvicinando, i Comandi avevano creato dei nuclei di tre soldati, idonei guardiafilii, aggregati a dei gruppi militari e inviati lungo le linee telefoniche per il pronto intervento nei casi di interruzioni telefoniche a causa di guasti vari. Io, semplice caporale, sono comandato capo squadra di un centralino da campo con dieci linee, insieme a tre centralinisti e quattro guardiafilii e tutti inviati in un villaggio chiamato Ol'hovj Rog. Prendiamo alloggio in una piccola isba già utilizzata dalle truppe che avevano raggiunto il fronte, e ci aggregiamo a un piccolo gruppo dell'Autocentro agli ordini di un capitano inviato là per un eventuale soccorso agli autocarri che portano al fronte viveri e munizioni. Il nome convenzionale del mio centralino è ALCIONE; si trova sulla strada che porta a Stalingrado, dietro le linee della Divisione Sforzesca. Sono miei compiti il controllo e le riparazioni delle linee telefoniche collegate al centralino. I guasti non mancano, ma il nostro pronto intervento fa sì che i telefoni funzionino sempre bene.

omissis

Siamo quindi nel dicembre del 1942. Un mattino mi

chiamano al telefono e il Comando di Millerovo mi informa che stanno per raggiungermi in autocarro dei soldati e un sergente i quali devono fare un collegamento veloce con il mio centralino. Con il sergente vado in avanscoperta verso un villaggio non lontano e che già conoscevo, per collegare il reparto che là stazionava. Raggiunte le prime case incontriamo un unico soldato tedesco e chiediamo a lui informazioni. Questa la sua risposta: "Panzer russi" e con la mano indica il villaggio. Rientriamo velocemente al centralino, il sergente telefona al Comando a Millerovo e riferisce i motivi che rendono impossibile fare il collegamento col centralino. Quindi tutti i militari rientrano a Millerovo. A noi era andata bene, se non avessimo incontrato quel soldato tedesco saremmo arrivati in faccia ai carri armati russi. Per cui io rimango al centralino con i miei compagni in attesa di ordini, ma con i carri armati russi praticamente alle spalle. Nel primo pomeriggio, sull'unica strada poco distante dal centralino scoppia il caos; è un fuggi fuggi generale di soldati a piedi, in direzione di Millerovo. Mi porto sul ciglio della strada per chiedere informazioni e quasi vengo travolto. In mio aiuto sopraggiunge un autocarro inviato dal mio Comando che certamente era informato di cosa stava succedendo al fronte, e che doveva recuperare parte dei miei compagni. Rimando al Comando tre guardiafilii e due centralinisti, lo informo di quanto sta succedendo da noi e chiedo come mi devo comportare. La risposta è: "Tu resti lì." È già buio quando chiedo ancora istruzioni al Comando, ma la risposta è sempre quella di presidiare il centralino e restare a disposizione del Capitano del Gruppo Autocentro. La situazione peggiora continuamente; al mio centralino arriva trafelato un ufficiale italiano, il quale mi chiede se lo posso mettere in comunicazione con un Comando a Millerovo. Lo collego e dal parlare vengo a conoscenza della brutta situazione. Sopraggiungono poi alcuni ufficiali tedeschi. Parlano tra di loro e con le mani

indicano la zona del fronte. Arriva anche la camionetta che nei precedenti colloqui con il mio Comando avevo con insistenza richiesto per un eventuale abbandono del mio centralino. Ma ha l'ordine di recuperare solo tre soldati guardiafilii distaccati in un piccolo villaggio più a sud. Però torna senza aver potuto provvedere al recupero, perché il villaggio è in fiamme. La tensione è incontrollabile, io mi soffermo fuori dal centralino per tenermi in contatto con il capitano del Gruppo Autocentro, il quale ad ogni mia insistenza di abbandonare il villaggio – siamo rimasti solo noi – mi risponde da persona spaventata, che non sa come fare. Questa situazione perdura ancora un po',

ma non tanto perché di lì a poco si odono degli spari provenienti dalla zona del fronte. Gli dico preoccupato: "Capitano, sparano... sparano" e finalmente si decide: "Andiamo." Rientro subito al centralino, costantemente in contatto col mio Comando: "Qui sparano - urlo - abbandoniamo il centralino." Arriviamo nella notte a Millerovo, in pieno caos per l'abbandono del posto. È il 19 dicembre 1942.

omissis

Rientrai in Italia il 29 marzo 1943.
Cap. magg. Egidio Campanella
Milano, 15 maggio 2014.



Reduci che si fanno onore LORENZO DALL'ANGELO

Classe 1921 ed originario di Endine Gaiano (BG), nella sua lunga esistenza Lorenzo Dall'Angelo ha percorso molta strada e solo ora non disdegna di segnare il passo, ma unicamente per godere dell'affettuosa compagnia dei propri cari. Chiamato alle armi nel dicembre del 1940, è telegrafista presso la Compagnia Comando del 72° Reggimento Fanteria a Vittorio Veneto. È impegnato prima sul Fronte Greco-Albanese, quindi in Russia su quelli del Don e del Volga dai quali è anticipatamente rimpatriato per congelamento ai piedi. Rientrato al Reggimento, il 12 settembre '43 viene catturato dai Tedeschi ed internato nel campo di Stelach (?), dal quale verrà liberato nel maggio '45. Decorato della Croce al Merito di Guerra, sarà presto presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci endinese e la stessa Federazione Provinciale nel '66 gli conferirà la medaglia d'argento quale gratificazione per il suo coordinamento e assistenza associativi. Negli anni Sessanta è amministratore di enti

ospedalieri e assistenziali, membro nella Commissione Agricola della Camera di Commercio di Bergamo, nonché Consigliere Comunale di Endine Gaiano. Poiché la locale Scuola di Avviamento Professionale è in difetto di attrezzature, unitamente ad altri personaggi di spicco cittadini si fa promotore presso alcuni parlamentari delle opportune richieste, che vengono esaudite a beneficio di una moderna funzionalità didattica. La Scuola gli sarà riconoscente e a metà degli anni Settanta gli verrà conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Omettiamo gli altri numerosi incarichi ricoperti con zelo da Lorenzo Dall'Angelo e le altrettante numerose onorificenze meritate. Ha avuto il privilegio di poter festeggiare le nozze d'oro con l'amata moglie Isabella beneficiando della benedizione apostolica papale, e godere di un'affettuosa compagnia familiare, che il nipotino Lorenzo ha così sintetizzato in un compito scolastico: *"Il mio nome è stato scelto dai miei genitori e dalla mia nonna Isabella perché potessi sempre ricordarmi il mio nonno e festeggiare con lui l'onomastico il 10 agosto."*



IL MIO PAPÀ

Antonio Andrioli, classe 1917, diceva: "Sono nato in mezzo ad una Guerra, e mi son fatto dieci anni di militare grazie alla 2ª Guerra". Infatti, diciannovenne, si era iscritto alla Scuola Allievi Ufficiali nel '36 (voleva liberarsi subito del servizio militare per poter poi lavorare tranquillo), ma la 2ª Guerra l'aveva trattenuto fino al 1946. Era della Divisione Julia - III Battaglione Genio Alpini - 123ª Compagnia Artieri e ne era orgogliosissimo. Se avevo qualche amica di nome Giulia, per lui era Julia. Era uno dei 220.000 uomini dell'8ª Armata Italiana in Russia. Tornato in Italia nel '46, dopo la prigionia nei lager sovietici, poter riabbracciare la sua famiglia per lui era stata la gioia più grande. Lo ripeteva spesso: "Per tre anni nessuno sapeva se fossi ancora vivo o morto." Credo che per lui fosse il tormento più grande. Nel '50 si era sposato con la sua Marinella (sto ritrovando lettere del 2007, periodo in cui la mamma era in ospedale, prima di mancare; sono commoventi, ogni giorno scriveva le sue toccanti impressioni, ma con me si dimostrava tranquillo, quasi impassibile). Il loro matrimonio nel 1950 era stato celebrato da Don Caneva; in viaggio di nozze, dopo Venezia erano andati a Cargnacco per vedere il cantiere della costruzione del Tempio. La mamma raccontava di

averlo sposato perché mangiava di tutto senza reclamare. Lo credo bene, dopo avere sperimentato la FAME più nera! La mamma diceva che non raccontava molto della prigionia, sminuiva, sorvolava, teneva tutto dentro quasi con un senso di vergogna, però di notte, a volte aveva ancora degli incubi tremendi, con grande suo spavento. Per lui il ritorno alla vita normale sicuramente non fu facile. Mi diceva sempre: "Con quello che mi hanno dato dopo, mi sono comprato un pacchetto di sigarette, per fortuna ho incontrato la MIA MARINELLA". Io sono arrivata nel '52 e nella mia infanzia non l'ho mai sentito raccontare della Russia. Parlava della sua vita da militare, raccontava qualche episodio simpatico e stop; credo non volesse impressionarci, il ricordo era ancora troppo vivo e doloroso, e forse in quei periodi c'era ancora il rischio di non essere creduti. Quasi ogni anno si andava a Cargnacco a trovare Don Caneva (il Tempio era in costruzione), ne sentivo sempre tanto parlare. Ricordo gli affanni e le preoccupazioni di Don Caneva, le difficoltà che quotidianamente incontrava per portare a termine e completare il suo Tempio. Papà è stato tra quelli che hanno messo la loro firma sulla prima pietra del Tempio, posata nel 1949. Il legame con Don Carlo è stato fortissimo, più che un amico era un fratello. Come

diceva papà, Don Carlo negli anni della prigionia lo aveva veramente capito, aiutato, e si erano sorretti a vicenda. Ogni tanto, ricordo, si partecipava a qualche Adunata degli Alpini (era iscritto all'A.N.A., credo dagli anni 50/60), e a qualche raduno dei Reduci, ma solo andando in pensione, nel 1977, il papà ha iniziato a raccontare il suo "CALVARIO" e a frequentare anche con la mamma altri Reduci, e da allora non ha perso più un raduno degli Alpini.

Conoscendo Don Chiavazza, il Gen. Paglieri, Noè e tantissimi altri, si è iscritto all'U.N.I.R.R. di Torino nel 1982 (la sez. di Torino si era costituita l'11.11.1981) ed ha iniziato a ricordare con loro, portando la sua testimonianza nelle scuole;

ha - insomma - incominciato piano piano a raccontare quasi con un effetto liberatorio, dopo un'angoscia repressa per molti anni. Insieme al dottor Recrosio, suo grande amico, e al Gen. Paglieri, istituì una borsa di studio di un milione di lire per l'alunno che avesse scritto il tema più significativo sulla Campagna di Russia. Erano previsti, inoltre, premi in libri e medaglie. Organizzavano eventi davvero molto interessanti e momenti di festa per i ragazzi. Si era formato così nell'U.N.I.R.R. di Torino un bellissimo gruppo di Reduci con le relative consorti, amici e sostenitori. La mamma con gioia partecipava ai loro incontri ed ai vari raduni. In particolare quando tra loro c'era anche Don Franzoni, li vedevo tornare chiaramente felici, magari un po' stanchi, ma soddisfatti. Ho una foto dell'ultimo incontro a Bologna, nel 2006, l'anno prima che la mamma mancasse. La mamma e Don Franzoni avevano il bastone, papà invece era bello fresco e felice. Mi diceva sempre che tutte le volte che parlava al telefono con Don Franzoni, terminavano recitando insieme una veloce preghiera, e dopo Lui si sentiva incredibilmente più sereno. È sempre stato molto attivo agli eventi dell'U.N.I.R.R.; nel 1988 con il geometra Bonvicino ha partecipato al progetto e alla costruzione del cippo della sezione di Torino, collocato nel giardino intitolato ai "Dispersi sul Fronte Russo 1941-1943", e a tantissimi altri eventi in Torino e provincia, sempre aiutato dagli altri soci operativi della Sezione e dai suoi amici Alpini. Papà ultimamente era stato uno degli anelli d'unione tra l'U.N.I.R.R. e l'A.N.A. torinese. Solo poche settimane fa i suoi alpini di Orbassano avevano ridipinto la facciata della Real Chiesa di S. Lorenzo, rinnovando i caratteri dorati della lapide murata sulla facciata. Nel 2002, con il dottor Recrosio, per la prima volta ho partecipato ad una di queste lezioni con premiazione in una scuola media, e sono rimasta veramente stupita per l'entusiasmo dei ragazzi, per il loro interesse e calore. Per papà era la ricompensa più grande; adorava i giovani, cercava in tutti i modi di far loro capire quanto fosse orribile la guerra affinché quelle sofferenze non avessero più a ripetersi. Questo è stato anche l'unico scopo del suo piccolo libro *Prigionieri nella neve. Memorie di un reduce di*



Prigionieri nella neve. Memorie di un reduce di

Russia. Una vera impresa scriverlo, perché pur essendo determinato a portare avanti il progetto, allo stesso tempo, era timoroso di non essere all'altezza e di commettere qualche imprecisione. Andavano nelle scuole con tanto di proiettore per mostrare le foto originali della Campagna di Russia, cartelloni, cartine geografiche, labaro, cappello Alpino ecc. (ultimamente anche con computer, dischetti e chiavette, filmati e foto), ma l'entusiasmo dei ragazzi era sempre all'apice. E questo credo sia stato il grande merito di papà, che con quel suo modo semplice di raccontare e la sua serena figura di vecchio nonno è

sempre riuscito a farsi ascoltare non solo dai ragazzi, ma anche dagli insegnanti, forse un po' impacciati all'inizio della lezione, poi interessati... contenti e orgogliosi dei loro ragazzi. Nel febbraio 2006 con i suoi Alpini del Parella ed il suo buon amico Pierangelo Spina ha partecipato alle **OLIMPIADI INVERNALI di Torino**. Come volontario era il più vecchio (aveva 89 anni) e si è divertito tantissimo, conoscendo un'infinità di persone. Tantissimi, negli ultimi tempi, incontrandolo in occasione di qualche evento, ricordavano con Lui i bei momenti passati durante le Olimpiadi. Da allora voleva mettere sempre il fregio delle Olimpiadi sul suo cappello Alpino. Il 2011 è stato bellissimo, con l'Adunata Alpini a Torino e il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Siamo stati in ben cinque scuole, dalle

elementari al liceo classico, e poi ha terminato il suo piccolo libro, ma tale era la sua gioia che non si sentiva affaticato; forse lo ero di più io. Sono felice e onorata di averlo accompagnato le ultime volte, per lui sempre più faticose e pesanti causa la sua salute, ma era tale la sua gioia, che mi sembrava ringiovanisse. Grande era la sua soddisfazione nel vedere che il suo enorme sforzo veniva capito al volo da tutti i ragazzi, i quali a volte rinunciavano al periodo dell'intervallo per restare più a lungo con Lui. Dal 23 marzo 2006 al 26 gennaio 2014 è



stato Presidente della sezione U.N.I.R.R. di Torino, per poi ricoprire l'incarico di Presidente Onorario per motivi di salute. Ma la sua più grande preoccupazione è sempre stata quella di mantenere viva l'attenzione per tramandare

la memoria dei suoi Ragazzi rimasti in Russia. Perciò presenziava, se possibile, ad ogni cerimonia. Mi diceva sempre: **“Devo andare, mi aspettano, altrimenti che Presidente sono? FACCIO BRUTTA FIGURA!”**. Voleva sempre arrivare per primo, per controllare, preparare ogni cosa. Spesso sognava i suoi Ragazzi, erano quasi degli incubi. Mi diceva: **“Ho sognato i carri armati russi. I muli erano proprio reali!”**. Di recente lo spiavo mentre dormiva ed in effetti parlava e si agitava nel sonno; ha vissuto gli ultimi momenti evocando i suoi Ragazzi. Con il passare del tempo questa preoccupazione era diventata quasi un'ossessione deleteria per la sua salute, voleva fare sempre più di quanto le sue forze gli consentissero. Per fortuna ha costantemente tratto beneficio di tante

persone che lo hanno sempre aiutato e capito, come quelle che quest'anno mi hanno rappresentata alla cerimonia di Cargnacco (io non ce l'ho fatta): fra questi l'ex capo gruppo alpini di Orbassano che, come ho detto, ha fatto ripulire la facciata della chiesa di San Lorenzo. L'ultima sua sfilata, come ha raccontato il gen. Cravarezza, è stata su una camionetta, seduto dietro, con i ragazzi del liceo classico. Durante l'ultima cerimonia del 29 giugno u.s. - a Pino Torinese - era sorretto dal Sindaco; benché potesse disporre di una sedia, tenacemente è sempre voluto restare in piedi. Poi è rincasato sfinito, ma felice. Credo che alla fine abbia deciso di andarsene, perché si era reso conto che non aveva più le forze per svolgere il compito che si era imposto.

Eleonora



Nonno Ezio

di Patrizia Marchesini

Il nonno è una foto in bianco e nero... un viso rotondo, uno sguardo un po' stupito.

È un foglio matricolare conciso. *Altezza m. 1,59. Occhi marroni. Denti cariati.*

Aveva i denti cariati e nessuna possibilità di curarli.

Nonno Ezio – Eczelio Venturi, artigliere del Reggimento Artiglieria a Cavallo – è un buco nella mia esistenza vissuta per molti anni in una famiglia tutta al femminile.

La nonna era sicura che lui fosse morto subito, perché pativa troppo il freddo e gli venivano i geloni con niente.

Non si trattava di sicurezza, era solo la speranza triste che lui avesse sofferto il meno possibile.

Il nonno è un estraneo ben noto. Amava i tortellini, ed era onesto.

Era meticoloso nell'arrotolarsi le fasce gambiere.

Difficile trovarlo, dopo tanti anni. Eppure lo cerco. E, a volte, l'ho incontrato.

Nelle parole dei reduci, nei loro racconti un po' stanchi ma ansiosi di attenzione. Nei loro ricordi minuziosi o,

al contrario, sfumati e indistinti.

L'ho visto tra le pagine dei libri e l'ho seguito in mezzo alla neve.

Non riesco a pensarlo se non in mezzo a tutto quel bianco. Calpestato da migliaia di piedi.

Mi succede, talvolta, di osservare le mie mani – spesso intirizzite anche in estate, chiazzate di un giallo di cera nei mesi più freddi – e di domandarmi come fossero le sue.

Erano grandi e pacate, oppure gesticolava spesso?

Per quanto mi sforzi, non riesco a immaginarle, quelle mani. Non so perché, ma mi sembra una lacuna incolmabile.



LE 100 CANDELINE di DON CRODA

Don Gastone Barecchia, don Croda per chi frequenta le montagne in sua compagnia, il 1° novembre ha brillantemente conquistato la vetta dei 100 anni celebrando la Messa nella chiesa di San Sebastiano a Venezia. Come più volte ricordato, fu cappellano militare al Fronte Russo con il 2° Reggimento Artiglieria della Divisione Tridentina. Da tutta l'Unione un fraterno, caloroso augurio per il



sereno superamento di prossimi traguardi.

(Per saperne di più, consultare il nostro sito: www.unirr.it).

Naturalmente tutti i cuori dell'Unione sono vicini ad altri campioni della stessa cordata di don Croda, qualcuno leggermente lo sopravanza, altri un poco più distaccati:

Carlo Vicentini e **Pietro Fabbris** che rispettivamente toccheranno quota 97 il 12 dicembre e 92 il 13 dicembre.

E poi **Ubaldo Antoni**, 95 anni il 17 dicembre; **Antonio Careddu**, 95 anni il 29 novembre, **Luchino Dal Verme**, 101 anni il 25 novembre e **Alessandro Galeazzi** (M.A.V.M.) ben 105 anni l'11 luglio u. s.

A tutti, i nostri più fervidi **AUGURI** e che serenità e salute vi accompagnino ancora a lungo.

RECENSIONI

Ultime Voci

IL SACRIFICIO DELLE DONNE IN GUERRA

"Ho proposto al comitato di redazione delle Ultime Voci che la quinta pubblicazione fosse redatta con le memorie di guerra delle donne, il loro sacrificio, i loro dolori, la loro sopportazione, il contributo dato in vite umane. Io penso che particolarmente nella Seconda Guerra Mondiale possiamo additarle generalmente superiori agli uomini.

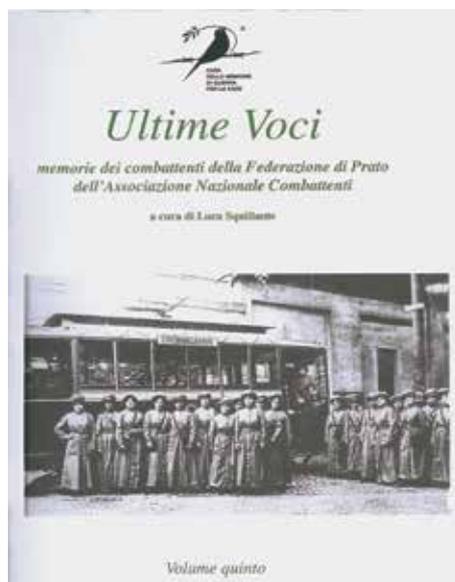
La donna è madre, è sorella, è moglie, è amore, è datrice di vita, la considero eroica in pace e in guerra, la considero eroica in tutta la vita perché essa soffre di parto, sa che potrebbe perdere la vita come ogni tanto succede, assiste suo figlio e la famiglia, lavora, a fine giornata si dedica alle faccende di casa. Molte donne hanno prestato servizio in guerra come crocerossine, hanno partecipato armi alla mano alla Resistenza, nella Prima Guerra Mondiale le famose portatrici carniche rifornivano i loro uomini combattenti in alta montagna di munizioni, vettovagliamento, abiti e biancheria di ricambio, alcune persero la vita, molte furono ferite da cecchini Austriaci. La donna per tutta la vita è disponibile ad offrire la sua esperienza e protezione in tutte le situazioni difficili che la guerra porta, particolarmente la fame; la madre è spesso sola, con il marito al fronte di cui non ha notizie se è morto o prigioniero, ma lei combatte e vince con l'amore. Tantissime madri hanno pianto la perdita di un figlio, del marito, del fratello, poi, essa muore nei tanti eccidi, nella resistenza, nei bombardamenti, nella deportazione. L'uomo muore in combattimento con il pensiero alla madre, la chiama. La donna inizia a morire quando perde il figlio, il marito, il fratello, il suo amore che ha avuto e dato nella vita. Nello stesso tempo la donna sa anche battersi per il riconoscimento dei diritti non solo della sua categoria, ma anche di quelli di tutti ... L'intento della presente opera è quello di mettere in luce le tante e varie modalità di trasmettere la memoria e il suo valore educativo. La speranza è quella di poter dare elementi di stimolo e di riflessione <per un ulteriore sviluppo della memoria del dramma

in cui affondano le radici comuni dell'Unione Europea> e la nostra bellissima Costituzione, nata appunto dalla Resistenza, nella quale tanta parte, come abbiamo visto, hanno avuto le donne, e non solo come sofferenza, ma come presa di coscienza della propria forza e consapevolezza di diritti."

Sergio Paolieri

(Presidente della Federazione Provinciale di Prato dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci)

ULTIME VOCI. Memorie dei combattenti della Federazione di Prato dell'Associazione Nazionale



Combattenti e Reduci. A cura di Luca Squillante. Volume quinto. 2012. Tel.+fax: 0574-21352. Email: ancr.po@gmail.com

LA RITIRATA DI RUSSIA RACCONTATA DA UN SUPERSTITE

Dalla sezione Toscana ci viene segnalato il film, con immagini di repertorio inedite, **IN GUERRA SENZA UCCIDERE**. Un docufilm dove Ornella Grassi riporta la testimonianza di suo padre Giorgio, classe 1922, uno dei protagonisti della ritirata di Russia. È il racconto di un viaggio a piedi dalla Russia a Firenze. Una testimonianza ancora oggi proposta con sofferenza e commozione, di un ragazzo che nel nemico vide solo esseri umani da non uccidere e che non ti uccidono e il ricordo di tanti ragazzi di allora inutilmente sacrificati. Una conferma che la guerra è solo sofferenza, sgomento, fame, gelo. La dimostra-

zione che anche in guerra si può conservare la propria dignità, che le si sopravvive per strane combinazioni del destino, ma non si può sfuggire ai ricordi.

Dato alle stampe il convegno tenutosi a Caluso nel 2004.

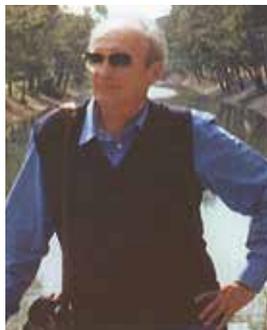
Donato dalla Presidenza della sezione di Torino alla nostra biblioteca il libro **"Fatti e protagonisti della Campagna di Russia 1941 - 1943"** edito in occasione del 70° anniversario della battaglia di Nikolajevka. Il volume raccoglie gli atti del Convegno sulla Campagna di Russia tenutosi a Caluso (TO) nel 2004 ed organizzato dal locale Gruppo A.N.A. con la collaborazione della sezione U.N.I.R.R. di Torino, in quanto il proprio socio dott. Aldo Actis Caporale ne ha curato la stesura, e dell'Associazione Culturale Calusiese "Le Purtasse" che ora ha provveduto alla pubblicazione. Ampio risalto viene dato alla nobile figura del Ten. Col. Attilio Actis Caporale che sul fronte russo comandò prima il Battaglione Val Cismon della Divisione Alpina Julia quindi, dal dicembre 1942, il Gruppo Intervento della Julia che oppose valida resistenza all'avanzata russa, offrendo protezione al lato meridionale dello schieramento alpino. E fu lì che egli meritò la Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo. Il volume può essere richiesto all'Editore Grafica MG via Bettoia, 16 - 10014 Caluso. € 20,00 più spese postali.



NOTIZIE TRISTI

BOLOGNA. **Bruno Alquati**, classe 1922, deceduto il 28.09.2014 - due giorni dopo il suo 92° compleanno - fu al Fronte Orientale con la Compagnia Comando del 90° Reggimento Fanteria - Divisione Cosseria. Diceva sempre di non avere mai sparato un colpo, in

R u s s i a : grazie alla calligrafia molto ordinata, appena giunto al fronte fu destinato alla fureria. Sopravvisse al ripiegamento e rientrò in Italia



nell'aprile 1943. Persona piacevolissima e pronta alla battuta, amava leggere libri sulla Campagna di Russia e discuterne, ma il suo pallino erano cartine e mappe, dell'epoca e attuali. Su queste ultime cercava instancabilmente di localizzare i luoghi che aveva attraversato durante la permanenza al Fronte Orientale.

BUTTAPIETRA. È deceduto il 26 ottobre il reduce **Gaetano Piccoli**, classe 1919. Fu al fronte Russo col 9° Btg. Genio Pontieri, 27ª Compagnia, quindi prigioniero al campo 58/6 di Tëmnikov (Tiomnikov), Repubblica di Mordovia.

FRIULANA. Il 19 aprile ci ha lasciati l'invalido di guerra **Filiberto Bertolini** di San Vito al Tagliamento che fu in forza al 207° Autoreparto, e il 10 agosto è deceduto **Celeste Tuchet** (classe 1919) di Porcia dell'8° Rgt. Alpini/Btg Tolmezzo/6ª Comp. che fu anche sul Fronte Greco-Albanese. Entrambi erano reduci di Russia, così come il generale di Corpo d'Armata **Lorenzo Valditara**, scomparso il 23 ottobre. Fu al Fronte Orientale con la Divisione alpina Tridentina e meritò due Medaglie d'Argento al V.M. Catturato dai Tedeschi dopo l'8 settembre '43, fu internato nel campo di Sandbostel. Rimpatriato, rimase nell'esercito dove percorse una brillante carriera. Da Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino a Bolzano, a Comandante



generale dell'Arma dei Carabinieri. Ai suoi funerali, presso il Tempio Ossario di Udine, presente il nostro labaro sezionale.

LECCO. Classe 1921, **Angelo Spinelli** ci ha lasciati durante lo scorso mese di aprile. Arruolato nella 166ª Sezione di Sussistenza, era sopravvissuto alla ritirata di Russia, rincasando al paese natale di Lomagna (LC). Decorato con Croce al Merito di Guerra, lo ricordiamo come persona dal carattere umano ed affabile, ma forte al tempo stesso, tanto da superare le asperità della vita. A Lecco, il 9 giugno si è spento il reduce **Arturo Lavelli**.

Rimpatriato dal Fronte Russo, fu diligente impiegato delle Ferrovie dello Stato fino a conseguire il grado di capostazione a Lecco. Incarico che svolse dal 1974 al 1984.

Credeva nel rispetto delle persone ed i suoi ex colleghi di lavoro lo ricordano come un maestro. Alcuni, quelli più giovani, come un "padre".

Scomparsa di Luciano Vigo.

"Non prendere freddo." Con questa raccomandazione la mamma del giovane sottotenente Luciano Vigo, assegnato all'81° Reggimento della Divisione Torino, salutava il proprio figlio in partenza per il Fronte Russo. *Non prendere freddo* è anche il titolo che Luciano Vigo ha voluto dare al libro pubblicato nel 2000, nel quale ha raccolto i propri ricordi della Campagna di Russia. Casargo, piccola località turistica dell'alta Valsassina (LC), il 22 ottobre 2014 ha dato l'estremo saluto a questo Reduce classe 1920, che era divenuto il più anziano del paese. La commozione ha colto i familiari e le autorità presenti alla cerimonia. Non è mancato il labaro U.N.I.R.R. della sezione di Lecco.

MILANO. In forza al 3° Bersaglieri, **Olinto Scalvini** - classe 1916 - era stato fra i fortunati a rimpatriare dal Fronte Russo, quindi fedele e affezionato sostenitore dell'U.N.I.R.R. Abbiamo appreso in ritardo della sua scomparsa, avvenuta il 2 agosto 2013.



Il 19 luglio 2014 è deceduto il S.Ten. **Giovanni Mezzasalma**, già comandante al Fronte Russo di un plotone della Compagnia Mortai da 81 del 278° Rgt. Fanteria della Divisione Vicenza.

Nel corso della ritirata fu colpito da congelamento alla gamba destra, ma riuscì a essere caricato sull'ultimo treno in partenza per l'Italia. Iscritto all'U.N.I.R.R., rappresentò tutti i Caduti della Divisione Vicenza ancora viventi, quando il 26 maggio 2006 si inaugurò a Milano il monumento dedicato alla sua Divisione.

TORINO. Appresa solo ora la scomparsa di **Italo Podio** avvenuta il 20.09.2013, socio da ben ventisette anni. Fu al Fronte Russo in forza alla Divisione Pasubio, conseguendo poi il grado di capitano farmacista. Catturato il 24.12.1942, patì la prigionia fino all'agosto 1946.

A **San Felice sul Panaro (MO)**, il 18 febbraio è deceduto il 92enne **Valter Calanca**. Fu al Fronte Russo col Genio Pontieri, dove incontrò anche don Enelio Franzoni, e sopravvisse all'inferno grazie a rocambolesche intuizioni. Ci ha lasciato una cronaca dettagliata di quegli eventi, così come una consistente raccolta di cimeli. Con esuberante gioia accoglieva i visitatori, ma poi ricordava con gli occhi intrisi di lacrime le tante sofferenze al fronte.



Val Cavallina-Val Calepio (BG). Si è spento a fine luglio il reduce **Mariano Lazzaroni** di Monasterolo del Castello in Valcavallina, classe 1921. In forza alla Compagnia Comando del Btg. Edolo, 5° Rgt. Alpini, era poi rimpatriato dal Fronte Russo nel marzo 1943. Proverbiale la sua presenza alle manifestazioni sezionali e nel volontariato.

Siamo vicini, nel dolore, al nostro segretario nazionale Pierangelo Assasselli per la recente perdita della cara mamma **Ernestina Indulti**. A Pierangelo e a tutti i familiari, la Presidenza nazionale unitamente ai Soci dell'intera Unione rinnovano le più affettuose condoglianze.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

87° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somme versate direttamente

Pio Deana	€ 15,00
Vittorio Nocivelli	€ 15,00
S. E. & O.	

MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA - Vedi Notiziario N. 114

SI PRECISA CHE LA SEZIONE U.N.I.R.R. FRIULI:

- È al nuovo indirizzo di: **VIA ALESSANDRO MANZONI N. 1 – 33050 CARGNACCO – (UD)**.
tel 0432-561649, mail - unirrfriuli@sacrariumuseocargnacco.org.
- Che, come deliberato nel corso del Congresso Nazionale 2013, la custodia e la gestione della Mostra itinerante U.N.I.R.R. è unicamente di competenza della sezione Friuli, in ottemperanza alle disposizioni lasciate dal compianto dott. Melchiorre Piazza, ideatore della Mostra.
- Che poiché causa vari contrattempi la Sezione Friulana non è riuscita a far pervenire per tempo il programma del pellegrinaggio che intende ripetere nei territori ucraino-russi presumibilmente nella prima quindicina del prossimo luglio, sarà possibile conoscerne i dettagli consultando il nostro sito www.unirr.it



Andrea Bordino, dal gulag all'altare.

In sintesi anticipiamo il gioioso annuncio della beatificazione di un reduce di Russia, che approfondiremo in una prossima edizione.

Originari di Castellinaldo, nel cuore del Roero (Cuneo), nel luglio del 1942 i fratelli Andrea e Risbaldo Bordino partono per il Fronte Russo, in forza all'artiglieria alpina della Div. Cuneense. Il 26 gennaio 1943, nel corso di una battaglia, entrambi cadono prigionieri e raggiungono il campo di Akbulak. Presto separati, Andrea finisce in Siberia nel famigerato campo 99 di Karagandà in Kazakistan. Nella primavera del '44 i due fratelli sono di nuovo insieme in un campo in Uzbekistan. Nell'ottobre del '45, dopo quattro anni, entrambi si ricongiungono alla famiglia. Il 13 luglio 1947 Andrea entra nella congregazione dei Cottolenghini e gli viene imposto il nome di *fratel Luigi della Consolata*. Si dedicherà per trent'anni all'assistenza dei malati, dei disabili gravi e sarà infermiere in sala operatoria. Ammalatosi di leucemia, morirà il 25 agosto 1977 e verrà esaudito il suo desiderio di donare le cornee a due non vedenti. Nel 1989, per sua intercessione viene miracolata la cinquantenne suor Maddalena (Maria Giovanna) Berruto, religiosa cottolenghina. Era affetta da ematuria (presenza di sangue nelle urine, a volte unico sintomo di un probabile tumore alla vescica). Il 3 aprile u.s. Papa Francesco ha autorizzato a promulgare il decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del venerabile *Luigi della Consolata* (Andrea Bordino). La cerimonia di beatificazione si terrà sabato 2 maggio 2015 a Torino e così Andrea Bordino sarà il primo artigliere alpino a salire agli onori degli altari.

PALUZZA

Si terrà il 17 gennaio 2015 la tradizionale **“Marcia nella neve”** voluta dagli alpini dell'Alta Carnia a ricordo della ritirata dal Don. Una marcia all'insegna del *patire*: patire nel silenzio la fatica e il freddo cercando di rivivere quella disperata odissea. Si partirà alle ore 18,00 dalla ex caserma Plozner Mentil di Paluzza (UD). Quindi, per strade, sentieri, mulattiere e accompagnati dal suono delle campane delle chiese in valle, si giungerà alle ore 20,00 circa presso il Tempio Ossario di Timau dove riposano le spoglie di migliaia di caduti in guerra.

Per informazioni: Carlo Voza, capogruppo alpini Paluzza: paluzza.carnica@ana.it

NOZZE D'ORO

Mezzo secolo fa Rosanna e Nino pronunciarono il fatidico “sì”. Una lenta scalata, mano nella mano, vi ha portati in vetta ai 50. Ora godetevi il bellissimo panorama. Ai coniugi BELOTTI, sposi d'oro, Antonio, Cristina e tutta la grande famiglia dell'U.N.I.R.R. augurano ancora tanti anni insieme, in felicità e ottima salute.



BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Gruppo Alpini Cividino€ 250,00

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.